

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO X N.8

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

AGOSTO 2018

Distribuzione Gratuita

TRAGEDIA NELLE GOLE DEL RAGANELLO, ESCURSIONISTI TRAVOLTI DAL TORRENTE IN PIENA: 10 MORTI

Civita, gole del Raganello, 22 agosto 2018 - E' salito a 10 il bilancio delle vittime della tragedia del Pollino, dove molti escursionisti il 20 agosto sono stati **travolti dalla piena del torrente Raganello**. Sono stati colti di sorpresa. Travolti da un fiume di fango mentre facevano canyoning, attraversando a piedi il letto del corso d'acqua. 10 escursionisti sono morti. Cinque feriti sono stati trasportati in ospedale



ma nella notte uno di loro non ce l'ha fatta ed è morto. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i vigili del fuoco, la Protezione civile nazionale e il Soccorso Alpino della Calabria che ha salvato un bambino in ipotermia, portato all'ospedale di Cosenza. A supporto anche alcune squadre di tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico della Basilicata, Puglia, Campania e Umbria.

Le ricerche di eventuali escursionisti dispersi che potevano trovarsi ancora all'interno delle gole del Raganello sono andate avanti per molte ore fino a quando sono stati tutti rintracciati.

Il torrente in piena, che ha continuato a trascinare con sé fango e detriti, ha reso molto difficili le operazioni. Il percorso delle gole, infatti, è lungo ben 13 km ed ha solo due ingressi uno a monte a San Lorenzo Bellizzi e l'altro a valle a Civita nei pressi del cosiddetto ponte del diavolo. Con il torrente in piena gli ingressi erano inaccessibili e i soccorritori si sono dovuti calare dall'alto con muretti da sub. *"Tra un po', così come hanno già fatto stamattina alle tre, i soccorritori si caleranno dall'alto con la muta da sub, ma così non è facile. Il letto del fiume ancora ingrossato rende impossibile ancora entrare nelle gole"*, spiega all'AdnKronos Domenico Gioia, coordinatore Guide dell'Aigae (Associazione italiana delle guide ambientali escursionistiche) della Calabria.

CERCHIARA DI CALABRIA, L'ULTIMO SALUTO AD ANTONIO DE RASIS

Cerchiara di Calabria, 23/08/2018—Antonio De Rasis, 32 anni, volontario e guida del Soccorso Alpino, è uno delle 10 vittime del torrente Raganello, una tragedia che ha sconvolto il territorio e in particolare la sua Cerchiara che oggi si è stretta attorno ai suoi familiari per l'ultimo saluto. Un fiume di persone si è portato in Piazza della Fontana Vecchia per porgere l'ultimo saluto ad Antonio. I genitori Francesco e Lucia, il fratello Giuseppe, la sorella Amelia con il marito Andrea, la fidanzata Lucia, il nonno Antonio, gli zii, i cugini, gli amici, i conoscenti, i parenti tutti erano lì immobili e affranti dal grande dolore per la perdita del loro Antonio che aveva fatto dare loro fondo anche alla riserva di lacrime. Al centro della piazza la bara con sopra la foto di Antonio e la maglia col n.4 del Cerchiara calcio e accanto al feretro lo zaino e gli scarponcini da trekking che indossava quel tragico lunedì pomeriggio 20 agosto



Antonio De Rasis

Al centro della piazza la bara con sopra la foto di Antonio e la maglia col n.4 del Cerchiara calcio e accanto al feretro lo zaino e gli scarponcini da trekking che indossava quel tragico lunedì pomeriggio 20 agosto

(Continua a pagina 2)

TRAGEDIA DEL RAGANELLO: IL SOCCORSO ALPINO IN PRIMA LINEA

Civita, 23/08/2018—Il Soccorso Alpino e Speleologico della Calabria è intervenuto dai primi momenti per portare soccorso in uno scenario apocalittico, lavorando 22 ore in modo ininterrotto con squadre provenienti da tutta la Calabria e, dopo alcune ore, anche dalle regioni limitrofe, Basilicata, Puglia, Campania, Umbria, per un totale di 50 uomini il primo giorno e di 65 il secondo giorno. Giunti sul posto, a pochi minuti dall'evento, una squadra del Soccorso Alpino interveniva all'altezza del "Ponte del Diavolo" dove riusciva a liberare dal fango un bambino ancora in vita, e successivamente ad evacuare numerosi superstiti, con la collaborazione di personale del Soccorso Alpino Guardia di Finanza e Vvf, Carabinieri e Carabinieri Forestali, anche con l'utilizzo di tecniche alpinistiche. Nel frattempo una seconda squadra a tre chilometri più a valle, all'altezza del "Ponte sul Raganello" sulla Provinciale che porta a Castrovillari individuava una bambina viva aggrappata a un corpo esanime e, dopo averle liberate le vie respiratorie, riusciva ad indicare all'elicottero del 118, giunto nel frattempo nella zona, la posizione per il recupero in Elisoccorso e la medicalizzazione della piccola paziente. Sempre questa seconda squadra rinveniva in questa porzione del torrente



(Continua a pagina 2)

quando un fiume di fango e di detriti lo ha travolto rovinosamente. Del suo gruppo solo lui è volato in cielo, è rimasto indietro per mettere in salvo quante più vite possibili, ma era troppo violenta la furia dell'acqua che ha sorpreso il gruppo di escursionisti che stava visitando il Raganello.



Ecco perché tutti i sopravvissuti hanno sottolineato che Antonio è morto da eroe. La Santa Messa è stata presieduta da S.E. il Vescovo **Francesco Savino** che ha invitato tutti a riconsiderare il nostro rapporto con la natura: "Non c'è libertà senza verità e giustizia. Quello che

è successo alle Gole del Raganello dovrebbe farci riflettere sulla necessità di riconsiderare il nostro rapporto con Madre Natura che quando viene sfigurata diventa matrigna". Il parroco Mons. **Giuseppe Ramundo** ha esternato che: "Noi viviamo per celebrare il mistero dell'Abbraccio di Dio. Noi viviamo nell'Abbraccio di Dio, l'Abbraccio battesimale, l'abbraccio che ci fa arrivare a quello finale. E' l'Abbraccio di Cristo sulla croce, nel suo grande dono di vita per la nostra salvezza. E' l'Abbraccio, dice **Papa Francesco**, il simbolo autentico della fede cristiana". Il sindaco di Cerchiara **Antonio Carlomagno** ha elencato il nome delle 10 vittime e dei sopravvissuti e ha inviato un augurio alla piccola Chiara ricoverata al Policlinico Gemelli di Roma. Ancora ha ringraziato tutti i volontari e le forze dell'ordine che hanno partecipato alle operazioni di soccorso. Toccante la testimonianza del Presidente del Soccorso Alpino **Luca Franzese** che ha chiesto *perdono* ai familiari di Antonio per non essere riuscito a salvare il suo amico del cuore Antonio. Ha tracciato per sintesi un quadro della figura di Antonio che ha definito *uragano* per le molteplici attività a cui si dedicava. "Non riservavi rancore per nessuno. Non trascuravi le persone e hai concluso la tua vita terrena da eroe e ciò deve inorgoglire tutti noi". Una compagna di scuola (Antonio ha frequentato l'ITS "Filangieri" di Trebisacce) ha ricordato che: "Eri tu il nostro leader. Eri sempre tu il primo della fila. Non hai mai escluso nessuno. Eri generoso, eri spontaneo, pieno di vita e di bontà. Ha ricordato le uscite insieme perché Antonio amava stare insieme in gruppo...veglia su di noi' e soprattutto sulla tua mamma". E' toccato alla sorella **Amelia** ringraziare la sua comunità che ha stretto in un abbraccio simbolico la famiglia colpita dall'immane tragedia. Gli amici dello Spisal Rossano dell'ASP di Cosenza hanno pensato di ricordarlo con un pensiero di Antonio stesso affidato al web che dice molto di se stesso: "Ecco, io la penso così: camminando in montagna riesco ad essere una persona migliore, un amico migliore, un figlio migliore...Provo forti emozioni anche solo alzando lo sguardo verso il panorama...Ritrovo in me la voglia di vivere in modo umile apprezzando ciò che la natura offre. Sto bene...sono vivo!". Tante le autorità presenti a cominciare dal Presidente della Regione Mario Oliverio, i sindaci di Cerchiara, Civita, San Lorenzo, Castrovillari, il presidente della Provincia di Cosenza, Franco Iacucci, il presidente del Parco Nazionale del Pollino Domenico Pappaterra, il Dirigente della Protezione Civile Calabria Carlo Tansi con al seguito il gruppo dei volontari, e ancora Giuseppe Ranù sindaco di Rocca Imperiale, Franco Mundo sindaco di Trebisacce, Antonello Ciminelli sindaco di Amendolara, ecc, ecc. E ancora Polizia Municipale, Carabinieri e carabinieri della forestale, Misericordia, Protezione Civile, Servizio 118, volontari del soccorso alpino, gli amici del Club dei motociclisti, ecc. La bara, portata a spalla dagli amici e colleghi di Antonio, ha raggiunto il cimitero, seguita da un corteo-fiume di persone, mentre in cielo si alzavano in volo tantissimi palloncini bianchi.

Franco Lofrano

altri 3 corpi senza vita. Insieme alle squadre, sono intervenuti due medici del Soccorso Alpino che hanno stabilizzato alcuni superstiti, uno dei quali poi fatto prelevare con il verricello dall'Elicottero del WWF. Su richiesta del Soccorso Alpino giungeva sul posto anche un Elicottero 412 dell'Esercito di stanza a Lamezia Terme che, insieme ad un tecnico del Soccorso Alpino, ha fatto una immediata ricognizione aerea a valle del ponte della Provinciale, però con esito negativo. Per tutta la notte il nostro personale ha ispezionato le rive del torrente sia a valle del Ponte del diavolo sia a valle del ponte sulla Provinciale. In una di queste ricerche, a 700 metri circa dal "Ponte del Diavolo", intorno alle 23.00, una nostra squadra rinveniva il corpo senza vita della guida Antonio De Rasis di Cerchiara di Calabria. Intorno alla mezzanotte una nostra squadra di "forristi", dopo aver atteso un abbassamento del livello di piena, è riuscita ad entrare nel primo tratto del Canyon risalendolo sino alla seconda pozza per verificare la presenza di superstiti, ma con esito negativo. La corrente, ancora forte, la scarsissima visibilità dovuta anche alla torbidità dell'acqua, ha impedito alla squadra di proseguire.

Alle prime luci dell'alba, erano le 5:30, due squadre specializzate nel "soccorso in forra" riuscivano ad entrare nuovamente nel Canyon e ad ispezionare il tratto delle Gole che dal Ponte del Diavolo giunge sino alla valle degli oleandri. Nel frattempo 4 squadre molto numerose del Soccorso Alpino e Speleologico ispezionano nuovamente entrambe le rive del torrente per verificare la presenza di superstiti giungendo addirittura fino al mare.

Il mattino seguente il nostro personale veniva imbarcato su elicottero B3 della Regione Calabria per effettuare numerose ricognizioni a bassa quota. In considerazione che alle 9.00 del mattino ancora rimanevano ufficialmente da trovare 3 dispersi, altre 3 squadre di "forristi" ispezionavano il tratto superiore delle Gole del Raganello giungendo fino a San Lorenzo Bellizzi, di fatto bonificando tutti gli otto chilometri del Canyon del Raganello (parte bassa). Ventidue ore di lavoro incessante, gomito a gomito con i Vigili del Fuoco, con la Protezione Civile, con le Forze dell'Ordine, con le Associazioni di Volontariato, 22 ore costellate di salvataggi, di ritrovamenti di corpi esanimi, di riunioni di coordinamento in loco con S.E. il Prefetto, con il dott. Carlo Tansi Capo della Protezione Civile Regionale, con il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, con i massimi vertici provinciali dell'Arma, con il Sindaco di Civita Alessandro Tocci e con tutte le altre Autorità. Per il Soccorso Alpino e Speleologico della Calabria si chiudono due giorni di intensa gioia per aver salvato tante vite umane, ma di tristezza infinita per le dieci vittime, tra cui il nostro compaesano, il caro Antonio De Rasis, Soccorritore della Stazione Pollino del Soccorso Alpino e Speleologico.

Luca Franzese

Presidente Soccorso Alpino e Speleologico Calabria

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Luca Franzese, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Claudio Pili, Federica Grisolia, Filippo Faraldi, Giovanni Pirillo

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

IL COCCHIO ALATO DEL TEMPO

un romanzo di Salvatore La Moglie

Qui di seguito pubblichiamo il sesto capitolo del romanzo

di Salvatore La Moglie. Buona lettura.

VI

«Nel nostro tempo, il destino dell'uomo assume il suo significato in termini politici».

Mann

«...È più importante 'sentire' la storia che conoscerne i particolari».

Van Loon

«Sono uomo: nulla di ciò che è umano considero a me estraneo».

Terenzio

«L'uomo infine non è interamente colpevole, non ha dato inizio alla storia né è del tutto innocente poiché la continua».

Camus

8 maggio 1999

«...Tutto quel che succede oggi è al di là della ragione. La terra è un pezzo di sapone: scivola tra le mani».

Più di una volta, in questi giorni, mi sono tornati in mente questi meravigliosi versi del poeta turco Nazim Hikmet. Siamo ormai a un mese e mezzo di guerra, una guerra che sembra non voler finire, odio e bestialità, errori ed orrori da entrambe le parti. La guerra è la cosa più terribile che gli uomini siano stati capaci di inventare. La più tragica delle invenzioni e la più antica. L'uomo sembra essere rimasto quello istintivo e animalesco delle caverne. Millenni di civiltà non sono serviti a nulla. La parte brutale dell'uomo sembra dura a morire; chissà ancora quanti millenni occorreranno affinché l'uomo sia tale. L'uomo è la sola creatura che si rifiuta di essere ciò che è, ha scritto Albert Camus. E come non dargli ragione?

L'uomo è un animale che costruisce e demolisce. Creare e distruggere: questi sono i verbi che contraddistinguono l'uomo. E in essi sono sottintesi altri due verbi fondamentali: amare e odiare. L'uomo è amore e odio, ma più odio che amore. E l'odio non serve a niente, se non a rendere più penosa e più pesante la vita che siamo chiamati involontariamente a (sop)portare come un pesante fardello fino ad un punto che non ci è dato conoscere.

Fino a quando gli uomini si scanneranno? Fino a quando prevarrà il sentimento dell'odio su quello dell'amore? Non lo sapremo mai, almeno noi. Si potrebbe rispondere fino a quando ci sarà la Storia. Come se la Storia fosse tale solo grazie all'esistenza dell'odio e, quindi, del male. Cosa sarebbe un mondo in cui ci fosse solo il bene e l'amore? Un mondo senza Storia... Un mondo che non avrebbe

senso perché privo della dialettica bene-male. Senza il male la Storia potrebbe finire e, dunque, alla base della Storia c'è il male? La Storia è storia del male, dell'odio dell'uomo verso l'uomo? Dopo essere giunti a tanta *civiltà*, come mai siamo ancora con la



stessa Storia, cioè con la stessa umanità ancora così marcia, corrotta e ottusa fino a rischiare l'autodistruzione? E allora che cos'è la Storia? Che cos'è il progresso? La scienza e la tecnica hanno fatto passi da gigante, hanno fatto miracoli, mentre l'uomo moralmente e umanamente non è riuscito a fare salti di qualità, non è riuscito a fare quel miracolo, quella rivoluzione spirituale ed etica che cambierebbe il futuro e il destino di questo vecchio pazzo mondo. Quanto più si è progrediti materialmente, tanto più si è regrediti spiritualmente! È forse questo il grande, tragico paradosso del mondo in cui viviamo. È facile farsene una ragione, difficile è però accettarlo a cuor leggero. E ti chiedi come andrà a finire e se mai ci sarà un mondo diverso con uomini migliori, umanamente migliori. E ti chiedi se mai sorgerà un uomo capace di salvarlo, di condurlo sulla retta via. Dante sognava il Veltro, Dante sognava la salvezza dell'uomo e del mondo. Grande utopista Dante perché era grande come uomo. Tutti gli uomini grandi hanno grandi sogni. Chissà se mai avverrà il miracolo di una nuova umanità e di un nuovo mondo. Svevo – quell'«incosciente» di Svevo – nella sua «Coscienza» aveva immaginato, anzi auspicato, che l'unico modo per salvare il mondo era di farlo saltare in aria, di ridurlo in polvere per mezzo di uno degli ordigni spaventosi che oggi l'uomo si costruisce per convivere con la paura. Solo ritornando come alle origini, sotto forma di nebulosa la terra avrebbe potuto salvarsi e liberarsi dalla *malattia* che la corrode. Nella sua isolata ma lucida coscienza, Svevo vedeva già allora la vita «*inquinata alle radici*»...

Il mondo in cui viviamo è un mondo che fa rabbia e tristezza, perché esso è certamente – per i progressi raggiunti che sono indiscutibili – il migliore dei mondi possibili (per dirla con Leibniz). Ma c'è il risvolto della medaglia, ecco cosa c'è. C'è l'altra faccia che è una brutta faccia e non piace e la vorremmo diversa. Si potrebbe obiettare che il mondo è sempre stato quello che è, che ha sempre avuto due facce. E allora? prendere o lasciare? In verità, si tratta di trovare un'intelligente forma di adattamento. Gli uomini si creano l'inferno sulla terra e dunque occorre saper stare in questo inferno. Italo Calvino aveva avanzato una proposta, aveva suggerito un rimedio. Ascoltate cosa diceva: «*L'inferno dei viventi... è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo è facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte, fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e approfondimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare e dargli spazio*». Una proposta ragionevole, interessante, che merita riflessione. Una proposta di saggezza. Simile a quella che mi sta suggerendo il mio Grande Vecchio.

A proposito: in questi giorni mio padre mi ha rivelato di aver scritto centinaia di massime e di pensieri vari e me ne ha già citati parecchi. Tra questi uno mi ha fatto riflettere molto: bisognerebbe beffarsi della vita perché essa è una beffa continua che ci riserva alla fine la beffa delle beffe: la morte. Siamo tutti beffati e, alla fine, il dolore

della morte. Bisogna crearsi delle difese, armarsi contro questa realtà. Cercare di non morire. Crearsi da sé una forma di immortalità, un modo per sentirsi eterni e sconfiggere il dolore e la morte. Siamo – dice mio padre – intrappolati nella vita, nella realtà, nel tempo, nella Storia fin dalla nascita, ed “essere” significa certezza di morte e possibilità di sofferenza. E nella Storia – come ha scritto Carr – la sofferenza è di casa. E che cos’è la Storia se non la vita stessa, la vita da un punto di vista collettivo, il *vissuto* di tutti gli uomini, di tutta l’umanità?

Ho chiesto a mio padre la sua definizione di Storia.

La Storia – mi ha detto – è il passato, e noi (gli individui come i popoli) siamo il risultato di questo passato, un passato che nessun dio potrà mai cancellare, restituirci o rifare: sta lì a ricordarci che, invisibile, c’è e che bisogna tenerne conto. Il passato ci contiene e ci imprigiona e, quasi sempre, è difficile liberarsene. Nel bene o nel male, il passato è alle spalle ma anche sulle spalle. Spesso è un peso insopportabile, e ci accompagna fino alla fine... La Storia può trasformarsi in un incubo, sia quella personale che quella universale.

La Storia è tutto ciò che hanno fatto gli uomini, ma anche tutto quello che non hanno fatto e potevano fare. La Storia non esiste in natura, come la civiltà. La civiltà – se si escludono le civiltà o culture primitive ancora oggi esistenti – diventa sinonimo di Storia, in quanto costruzione artificiale, in quanto dimensione extrabiologica. Quando l’uomo è diventato padrone della Natura allora è incominciata la Storia e, quindi, la civiltà. Questa sottomissione della Natura (fino all’attuale maltrattamento) è oggi al massimo stadio e al massimo della «razionalizzazione». Ma la Natura potrebbe ribellarsi e riappropriarsi di se stessa e vendicarsi della stupidità e dell’incoscienza dell’uomo. E così potrebbe verificarsi la pessimistica profezia di Claude Lévy-Strauss: «*Il mondo è cominciato senza l’uomo e finirà senza di lui*». “Tristi tropici”, tristi pensieri...

Il mondo può finire e con esso la Storia, la civiltà, l’uomo. L’uomo, l’uomo che è il più discutibile degli animali. L’uomo che è lupo per l’altro uomo; l’uomo che sfrutta e sottomette l’altro uomo; l’uomo che uccide l’altro uomo; l’uomo che non vuole che esista l’uomo... Il mondo può finire... Ma non è un fatto che ci riguardi da vicino: è il problema di chi verrà dopo di noi e chissà quando... E, dunque, cosa può importarci? Perché renderci la vita più difficile e più infelice con questi tristi pensieri? Carpe diem! Cogli, afferra l’attimo fuggente e goditi la vita, perché domani non si sa se sarai ancora su questo mondo... E il tempo corre e la vita fugge, e visto che fugge non lasciamocela sfuggire...

Il mondo – mi ha detto mio padre, e me lo ha detto con la serenità di chi vuol placare certe ansie e certe inquietudini giovanili – il mondo devi capirlo, devi capire cos’è la vita, cosa e come sono gli uomini ma, ragazzo mio, non farne un chiodo fisso, non farne la tua principale ossessione. Tu, da solo, non potresti far niente, non riusciresti a salvare questa vecchia nave che non sappiamo dove e come andrà a finire. Più invecchio e più sono convinto delle mie opinioni... Sai, anch’io, quand’ero giovane come te, avevo idee simili alle tue, anch’io avrei voluto salvare il mondo che vedevo andare verso la rovina, verso la catastrofe, verso la dissoluzione... E mi chiedevo cosa avrei dovuto fare io e cosa avrebbero dovuto fare tutti quelli che dirigevano la baracca. I miei propositi non corrispondevano alle loro iniziative: facevano il contrario di quello che sognavo io. Sganciavano la bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki, dopo aver mietuto milioni di vite umane per più di cinque anni... Poi si divisero il mon-

do in base all’ideologia e la guerra, oltre che calda, divenne anche *fredda*. Poi ancora guerre calde nella grande *guerra fredda* fra le due Superpotenze. Subito fu *inventata* la bomba all’idrogeno e, più vicino a noi, quella nucleare, la bomba “pulita”, capace cioè di distruggere gli uomini ma di lasciare intatto tutto il resto (miracoli della scienza e della tecnologia!)... E, in tutto questo marasma, non poteva non sopraggiungere, come conseguenza logica, la crisi delle ideologie, delle idee elevate a sistema in cui ognuno di noi crede o dovrebbe credere. Sembrava che le idee fossero state battute dal progresso scientifico e tecnologico. Lo stacco fra mondo morale e spirituale e mondo tecnologico (razionale fino alle estreme conseguenze) era ormai sotto gli occhi di tutti. Il resto è storia di oggi... e l’uomo, dopo essere andato sulla luna (una vera e propria sfida a Dio!) sembra di essere più lunatico di una volta...

Mio padre mi ha detto che sui problemi fondamentali dell’uomo e del mondo avremo modo di parlare ancora e anche negli anni e venire; che comprende, comunque, la mia fretta di capire a fondo le cose dalla vita e apprezza il mio entusiasmo, la mia brama di sapere e la mia ricerca del modo più saggio di vivere l’esistenza in una dimensione che mi avrebbe dovuto far sentire padrone e non schiavo del tempo. Mi ha consigliato la lettura di alcuni libri affinché mi facessero comprendere meglio alcune cose sulle quali avevo dubbi e bisogno di chiarezza. Per la crisi delle ideologie e lo stato d’animo dei giovani di fronte al mondo e alla realtà, primo fra tutti mi ha consigliato “La costanza della ragione” di Vasco Pratolini. Per l’atteggiamento generale di fronte alla vita colta nella sua essenza, il primo libro che mi ha suggerito è stato “Morte nel pomeriggio” di Ernest Hemingway, in quanto aiuterebbe a vedere e a vivere il mondo un po’ disincantatamente.

Ho divorato letteralmente quei libri. Sono nato in mezzo ai libri ma con un padre come il mio, che avrebbe voluto avere tutti i libri del mondo, leggere diventa l’avventura più bella della vita. Te li fa amare, e li fa vivere come uomini, come esseri viventi con cui puoi instaurare rapporti veri e duraturi. Noi studiamo i morti e le cose morte per tenerli sempre in vita. Così dice spesso e conclude: gli antichi siamo noi. In verità, gli antichi siamo noi. Fra mille, duemila anni ci saranno uomini più antichi di noi... Dunque, dicevo che quei libri li ho divorati. Capii alcune cose che prima non mi erano molto chiare. I buoni libri ci rivelano la verità e fanno luce nel buio della nostra mente, mettono ordine, spazzano via la confusione riuscendo a farci da guida nel groviglio, nel labirinto, nella trama intricata della vita. Un libro può essere rivelatore, può illuminarci e una frase potente può trasformarsi in una visione del mondo.

Grazie a Pratolini riuscii a *leggere* meglio il tema della crisi delle ideologie e del crollo delle speranze che incominciarono a manifestarsi sul finire degli anni Cinquanta per poi proseguire lentamente ma inesorabilmente, pur con fasi alterne, fino ai giorni nostri. Il giovane protagonista del romanzo di Pratolini ad un certo punto, preso dallo sconforto, si interroga, si pone il famoso *che fare?*. «*Che fare? Non lo so. So tuttavia che non si pongono più in termini di rivoluzione i nostri problemi. Da ariete ci siamo trasformati in staccionata. Ci appassionano ora i sindacati, può essere una strada? E la nostra giovinezza, conta ancora qualcosa? L’atomica, dicono, fa paura, i missili, le bombe all’idrogeno. La tecnica ci avrebbe quindi battuti? O noi stessi che con le idee non le siamo stati a pari?*».

C’è in queste parole, scritte quasi quarant’anni fa, la dolorosa presa di coscienza di un giovane militante di sinistra deluso e frustrato

nelle proprie speranze e dei valori che investirà poi i giovani degli anni Sessanta. Cosa può e deve fare un giovane nel contesto della società in cui vive? Il comunismo occidentale ha rinunciato alla idea-valore della rivoluzione proletaria, e quindi ha tolto vitalità, slancio, illusione e fede a chi ci credeva e ci sperava immaginandola come una forma, come una possibilità di salvezza dell'uomo. Non resta, così, che l'alternativa dei sindacati, ma il dubbio è atroce: cosa si può concludere con essi? Più atroce ancora il dubbio sulle possibilità che possono avere i giovani: i giovani possono fare qualcosa? Possono cambiare il mondo? Le uniche certezze appaiono la bomba atomica, quella all'idrogeno e i missili con il terrore che incutono all'umanità. Un'umanità che, quindi, sarebbe stata sconfitta dalla tecnica, che non sarebbe stata capace, non diciamo di far prevalere, ma almeno di far camminare di pari passo il progresso scientifico-tecnologico con le idee e i valori. Una volta presa coscienza di tutto questo, non resta che ripiegarsi su se stessi oppure lo sbocco nel ribellismo anarchico. Da solo, dice ancora il giovane protagonista in crisi, ti viene voglia di mettere le bombe...

Pratolini era stato davvero profeta e oggi – se togliamo il decennio '68- '78 durante il quale i giovani hanno pur mostrato di avere qualcosa in cui credere e per cui combattere – oggi non c'è altro che il vuoto. Si è realizzata la profezia di Pasolini il quale, nella sua spietata lucidità, aveva (un quarto di secolo fa!) parlato di *omologazione*. Dal Trentino-Alto Adige alla Sicilia i giovani sono tutti gli stessi, conformi, omologhi, vuoti, con gli stessi vestiti e gli stessi cervelli manipolati dalla televisione. A pensarci un po' su, ti viene la disperazione.

Forse mio padre ha ragione quando dice che non debbo affliggermi più di tanto di fronte ai problemi dell'uomo e del mondo e che per non soffrire per tutte le cose ingiuste, per tutte le incongruenze della vita bisognerebbe essere un po' hemingwayiani. Cioè, seri, profondi verso la vita e il mondo ma anche un po' staccati da essi se non si vuole soccombere del tutto. Si può essere perdenti, sconfitti ma dimostrare a te stesso, se non agli altri, di aver capito il gioco della vita. Ho letto "Morte nel pomeriggio" e mi è piaciuto molto. Alla base c'è il senso profondo della vita e della morte. Ne abbiamo parlato in questi giorni con mio padre. È rimasto molto contento nel vedere il mio entusiasmo. Hemingway è uno degli scrittori che più ama. Proprio ieri sera mi ha citato a memoria l'intero passo finale di quel libro, praticamente senza errori. Secondo lui si tratta di uno dei passi più belli della letteratura universale. Mentre citava ho seguito il testo: «*Abbiamo visto passare ogni cosa e continueremo a vedere. La gran cosa è resistere e fare il nostro lavoro, e vedere e udire e imparare a capire; e scrivere quando si sa qualcosa; e non prima; e, proco cane, non troppo dopo. Salvi pure il mondo, chi vuole, purché voi riusciate a vederlo con chiarezza e nell'insieme. Poi qualunque parte ne rendiate, se è resa veramente lo rappresenterà tutto. Si tratta di lavorare d'imparare a renderlo. No. Non è ancora un libro, questo, ma qualcosa da dire c'è pure. Poche pratiche cose da dire*».

Sono rimasto a bocca aperta. Mio padre ha una memoria straordinaria. Più di una volta mi ha detto che tutto è memoria e che senza memoria non ci sarebbe niente. «Ché non fa scienza senza lo ritenere lo avere inteso», mi dice citando il suo amatissimo Poeta, Padre Dante; e conclude con un suo pensiero: il mondo di domani apparirà a chi avrà più memoria.

Se non avessimo la memoria!... Col tempo che galoppa così velocemente e che sembra voler cancellare tutto... Ma l'uomo non solo può pensare e conoscere, può anche ricordare. E in questo consiste la sua vera grandezza. Parole non mie, ma del mio Grande Vecchio.

Salvatore La Moglie

DON FRANCO BRUNETTI FESTEGGIA I SUI 50 ANNI DI SACERDOZIO

Trebisacce, 03/08/2018—Don Franco Brunetti è stato ordinato sacerdote il 3 agosto 1968 e nel pomeriggio di oggi, 3 agosto 2018, nella Parrocchia "Madonna della Pietà" in Trebisacce, è stata rivisitata la grande Grazia del dono del Signore che ha condotto per mano il parroco Don Franco a raggiungere il grande traguardo dei suoi 50 anni di sacerdozio.



La Santa Messa è stata celebrata dal parroco Mons. Gaetano Santagada con accanto Don Franco Brunetti, il Diacono Sebastiano Indraccolo e l'accolito Eduardo Magnelli. Presenti all'appuntamento i fratelli Pino e Dante e la sorella Agnese. La sorella Rita assente perché vive a Milano e il fratello Angelo, perché deceduto.

Nipoti e tanti parenti e amici lo hanno applaudito in modo corale e il cuore di don Franco si è emozionato e riempito di felicità per il calore e l'affetto ricevuto.

Parole di grande affetto sono state esternate da Mons. Gaetano che ha ricordato diverse opere fatte da Don Franco, anche come direttore della famosa e storica Tele Alto Jonio che ha avvicinato alla Chiesa tanti giovani.

Don Franco è stato il primo parroco dell'allora Chiesa "Stella Maris" in Villapiana Lido, oggi Parrocchia. Ora Don Franco, per motivi di salute, vive a Roma, ma il suo cuore rimane legato alla propria terra e ai propri fedeli.

Seppure commosso, don Franco ha salutato tutti dopo aver sottolineato che era felice di poter salutare gli intervenuti in questo momento particolare della sua vita che segna mezzo secolo di attività pastorale che il Signore ha inteso destinargli.

Franco Lofrano



**DECIMO FESTIVAL INTERNAZIONALE "IL FEDERICIANO" ESTEMPORANEA DI POESIA
PRIMA CLASSIFICATA 26 AGOSTO 2018**

ER FIORE CHE HO AMATO

Amico mio, de fa er
predicatore nun me piace
Ma te vorebbe dà 'n
consijo, in serena pace
A la donna mai fa der male
Sempre comportete da
umano, no d'animale
De grazie sue fanne
tesoro
Te fanno senti de
cherubbini er coro
Perciò, quanno guardi 'na
donna
Nun penzà d'arzaje subito
'a gonna
Guardaje bene dritto er
viso
Ammiraje lo splendido
soriso
l'occhi sua t'aricorderanno
Er vorto de tu madre pettè
in affanno
Me devi da crede, io ciò 'na
certa età
E co' saggezza ho potuto
ariscontrà
Che come forza fisica forse
le fregamo
Ma come intelligenza
mòrto lontano stamo
Sanno pijà decisioni co'
tanto senno
Sempre rifressive e
senz'inganno
Però, sta attento a nun
fattela nemica
Tutto l'amore e la dolcezza,
diventa ortica
Forse nun ce crederai, a
quello che te dico
Ma faccela 'na riflessione,
caro amico
Porteje rispetto so' dorci
criature
Abbituate a mille
disavventure
Cianno l'animo gentile e
granne er core
S'entenerischeno solo a
guardà 'n fiore
Quer fiore c'ariva a ndo
mille parole nun ponno
Co' quer gesto le fai le più

felice der monno
Aricordete bene che, amà
'na donna,
Nun è amà 'na donna ma
quarcosa de più

Si tu potessi legge drento
l'animo mio
Piagneresti de
commozione ner vedè
Quanto rispetto e quanto
amore ho nutrito
Pe' quer fiore de donna che
ho amato io
Ma un giorno quanno
capirai
T' accorgerai che l'amore
Nun è una semprice unione
Ma quarcosa de
infinitamente granne
Che supera la bellezza
d'ogni fiore

Umberto Donato Di Pietro

IL DUO SANGINETO REGALA EMOZIONI



CONCERTO
10 Agosto 2018
Lungomare di Trebisacce
Ore 21.00



Trebisacce, 11/08/2018—Notte di San Lorenzo, fuochi d'artificio, musica magica e fiabesca, è questa l'atmosfera creatasi nell'ascoltare l'atteso Concerto dell'**Ensemble Sangineto**, inserito nel programma **Marestate 2018** e svoltosi, venerdì 10 agosto, sul palco dell'Anfiteatro del Mare, sul lungomare. I musicisti e fratelli gemelli **Caterina e Adriano Sangineto**, hanno proposto al numeroso pubblico intervenuto, musica folk con un mix ad arte di moderno, canti popolari, la famosa tarantella in più versioni, vibrazioni, arpeggi e suoni antichi e speciali creati con l'**Arpa creativa** e il **Salterio ad arco**. Quest'ultimi costruiti dal loro papà artista **Michele Sangineto**, originario di Albidona, ma residente a Monza per ragioni di lavoro. Il **Duo** ormai famoso in

tutta Europa e non solo ha ricevuto applausi corali a volontà dall'attento ed entusiasta pubblico che ha seguito il Concerto di Musica Celtica, di tradizione bretone, irlandese e scozzese all'interno di un mix di tarantelle e Tip Tap. Musica particolare, bella e piacevole da seguire. Voce chiara e professionalmente impostata. La comprensione dei testi, soprattutto in lingua dialettale, richiama più attenzione e comprensione. Chissà quali sono i pensieri del marinaio? E quelli veri della donna abbandonata dal marinaio che le aveva promesso un felice ritorno? E capitare sulla stessa nave del mari-



naio bugiardo? Tra favole e atmosfera magica corrono le note dei musicisti e compositori **Adriano e Caterina** che ormai riscuotono sempre e solo successo. La serata musicale ha previsto altre 4 arpe sul palco (**Francesca Stella, Dafne Nardella, Antonella Pecoraro e Caterina Setaro**) proposte dall'Associazione dell'**Arpa Viggianese** presieduta da **Franco Nardella**. Il Concerto è stato fortemente voluto dalla Delegata al Turismo e allo Spettacolo **Maria Francesca Aloise** e organizzato dall'amministrazione comunale, guidata dal Sindaco **Franco Mundo**. A fine serata il sindaco Mundo ha regalato agli artisti musicisti delle magliette realizzate, con i disegni che valorizzano le bellezze del territorio, dall'artista **Mario Brigante**. Oltre ai saluti del sindaco **Franco Mundo** e della Presidente del Consiglio **Maria Francesca Aloise** anche quelli dell'artista **Michele Sangineto** che con il cuore ha ringraziato tutti ricordando che pur vivendo fuori il suo affetto e il suo cuore sono sempre verso **Albidona** e la nostra terra. Per la cronaca, infine, seppure in modo riservato, è venuto fuori che l'artista a tutto tondo **Michele Sangineto**, tra elfi, gnomi e favole, insegue un sogno che però potrebbe trovare condivisione. Realizzare l'idea progettuale della cultura degli strumenti antichi e di mettere insieme Albidona, Alessandria del Carretto e Trebisacce per realizzare sul primo paese un bel laboratorio per la costruzione di strumenti antichi, il secondo dovrebbe esporli all'interno di un museo e Trebisacce dovrebbe occuparsi di studi e ricerche di materiali per rendere creative e innovative le idee. E il tutto nella mente del Sangineto è ancora di più, tanto di più. La speranza che possa trovarsi una ragione e la concretizzazione del sogno potrebbe far bene a tutti noi. E' la periferia che parla al centro! Uniamoci all'ambizioso sogno! Il progetto c'è!

Franco Lofrano

IL FESTIVAL DEI BAMBINI: MESSAGGI DI AMORE E JOHN LENNON



Albidona, 14 agosto - La gente ha parlato di "ottime riuscite" delle manifestazioni sul Primo festival della zampogna dedicato al maestro Leonardo Rago, sul teatro di Orrico, sul libraio itinerante di Ferrandina, sui bambini pittori delle strade, sul concerto

dei Sangineto. Ora si parla di "meritato successo" del Festival dei bambini, preparato da Ciccio Salvatore, presidente della Pro-Loco.

Ciccio è stato sempre un accanito sostenitore della canzone, ma da anni si è dedicato ai bambini e ai ragazzi del paese e dintorni. Non

ha esagerato quella signora emigrante che ha parlato di "piccolo zecchino d'oro". Nella sua presentazione del 14 agosto, in piazza Convento, Ciccio Salvatore dice: "Anche quest'anno, il Festival dei bambini ! I bambini sono la nostra bussola, il nostro scopo di vita. Vogliamo dare ancora uno stimolo alle loro capacità canore". Si tratta anche di capacità creative dei nostri piccoli. Ma ci sono anche dei ragazzi e ragazze: hanno bellissima voce. Escono dalla propria timidezza, propongono messaggi di amicizia e di pace. Basta coinvolgerli e incoraggiarli.

Piazza Convento, veramente piena; presenti anche alcuni nostri emigranti: i coniugi Leonardo Cassano e Antonietta Rago sono venuti da Nord, hanno trascorso qualche settimana di ferie in famiglia, e hanno portato due splendide figliole, Rossella e Valentina che hanno allietato la serata con la bella canzone "John Legend e All Of Me".



E' vero: i bambini portano allegria e serenità nel paese. Gli ascoltatori anno condiviso, applaudito e ringraziato gli organizzatori. Ciccio Salvatore ha avuto la collaborazione di tre belle ragazze, che hanno presentato i bambini e hanno cantato insieme al presidente della Pro-Loco: anche la loro voce è stata applauditissima: Lucia Paladino, Milena Rago e Michela Pugliese: hanno cantato da "Zero a cento", a "Piccola anima".



Al Festival 2018o doveva partecipare anche la giovanissima cantante cosentina Anna Morello, che è arrivata fino a Sanremo; purtroppo, era impegnata in altre manifestazioni. Il piccolo Vincenzo Pirillo, di Cassano, è stato applauditissimo. E' stato definito "piccolo ospite illustre"; ha avuto successo da Castrocaro al festival nazionale. Nemmeno dieci anni di età ! Sogna una bella carriera nella canzone.

Ed ecco gli altri bambini cantanti in erba albidonesi:

Salvatore Adduci (Il valzer del moscerino), Giusy Scillone (Il sole del girasole), Francesco Adduci (La bambola), Myriam Leonetti (L'asinello Nu' Nu'), Laura Rago (L'angioletto in blue jeans), Annalisa Rago (In un fiore), Maria Teresa Sassone (Il topo con gli occhiali),

Rosanna Oriolo (Il vento della vita), Angelica Arvia (Io che non vivo), Francesco De Stefano (Tu mi rubi l'anima),

Carmen Rago (Un mondo d'amore), Caterina Paladino (Ti amo), Maria Giovanna Russo (Gli aironi neri), Carmen e Caterina (L'esercizio del selfile), Michela Ventimiglia (Crescerai), Maria Giovanna e Caterina (Lu primmu ammore)

Meritano un vivo ringraziamento anche Angela Lizzano, Rosa Ferraro, Lucia Paladino, Francesca Leonetti, Mariangela Gentile, Michela Pugliese, Graziella Claudio Maria Matarrese, per la loro generosa collaborazione in tutte le serate della Pro-LoCo.

Il sindaco Filomena Di Palma, invitata sul palco, dopo aver salutato i bambini cantanti, gli organizzatori e gli spettatori, si è soffermata sui bambini artisti della canzone e sui costruttivi rapporti di collaborazione tra Pro-LoCo e Amministrazione comunale.

ALBIDONA PRIMO FESTIVAL DELLA ZAMPOGNA, IN ONORE DEL MAESTRO LEONARDO RAGO

Albidona, 08/08/2018 — Grande successo del "Primo festival della Zampogna nel piccolo borgo" di Albidona, il 7 agosto scorso, dedicato al Maestro, costruttore e suonatore di zampogna Leonardo Rago, precocemente deceduto all'inizio di quest'anno. La manifestazione è stata patrocinata dall'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco Filomena Di Palma, che ha avuto la valida collaborazione delle associazioni culturali del luogo, "L'Altra Cultura" di Giuseppe Rizzo, "La fabbrica del tempo" di Michele Laino, la Pro-LoCo di Francesco Salvatore e della stessa famiglia



del Maestro scomparso. Il 7 agosto scorso si è dunque dato inizio al "Primo Festival della Zampogna" nel piccolo borgo di Albidona, ma su proposta del maestro Michele Sangineto, si potrebbe costituire, con sede a Trebisacce, anche un Centro di liuteria, zampogna, e tradizioni popolari calabro-lucane. Per Leonardo Rago c'è stata un'adesione corale, sia da parte della popolazione che da tanti amici suonatori che sono arrivati anche da lontano: dal cuore dell'Aspromonte sono venuti i componenti della "Associazione Zampogna di Cardeto", (nella foto), isola grecanica della Calabria (Sergio Di Giorgio, Sebastiano Battaglia, Giovanni Tripodo e Giuseppe Iaria), seguiti dal gruppo "Suoni e Totarella" di Terranova del Pollino (Riccardi, Salamone, Lufano, Tufaro, Miraglia), da Andrea Miraglia e Francesco Motta della frazione di Pedali di Viggianello (PZ), da Gianluca Zammarelli del Cilento, da Felice Cutolo di Napoli, Giovanni De Stefano di San Severino Lucano, Paolo Napoli e Vincenzo Brunacci di Alessandria del Carretto, Luigi Stabile di Morano. Tutti presenti anche i suonatori di Albidona: oltre a Giovanni Palermo, anche i giovani Michelino Laino, Leonardo Rago (*Scchiqquele*), Michele Filazzola, Francesco Middonno, Daniele Adduci e Pasquale Grizzuti. Dopo il giro attraverso il centro storico di Albidona, i tre gruppi di suonatori, accompagnati da alcune belle ragazze vestite col vecchio costume albidonese, sono tornati, ballando e suonando, nella gradinata da-

vanti al palazzo municipale, dove si è svolta un interessante dibattito con Sergio Di Giorgio (gruppo Cardeto), il prof. Enzo La Vena, il maestro Michele Sangineto, Michele Laino e Giuseppe Rizzo, i quali hanno discusso sulle tradizioni popolari, sulla tecnica della zampogna e sulla stessa figura del Maestro Rago. Hanno preso la parola anche Mena Aloise (che ha consegnato un bellissimo ricordo alla signora Mariantonia), il prof. Piero De Vita dell'Albero della memoria di Trebisacce e altri amici del maestro del suono. Le esperte donne della Proloco di Ciccio Salvatore hanno preparato squisitissimi gnocchi (*i rasccatielli*) con la ricotta e il piatto tipico della frittura di patate e peperoni. Non è mancato il buon vino di



Albidona. La sindaca Di Palma ha consegnato una targa ricordo alla moglie del maestro Rago, Mariantonia Ippolito, salutando e ringraziando tutti i gruppi dei suonatori, facendo appello alle locali associazioni di collaborare con l'Amministrazione Comunale, perché «siano tutti impegnati – ha dichiarato la dr.ssa Di Palma – a riscoprire e salvaguardare la storia e le tradizioni popolari, prima di tutte la zampogna, non solo a scopo culturale ma anche per prospettive economiche e turistiche del territorio e anche per lottare contro l'abbandono e l'agonia dei piccoli paesi interni». A nome della famiglia di Leonardo Rago a ringraziare tutti ci hanno pensato i figli Rocco e Maria. Grande ammirazione hanno suscitato i piccolissimi suonatori di tamburello Gianluca Leonetti, Salvatore Scillo- ne, Salvatore Adduci e Mimmo Arvia. Antonella Gaetano ha letto i messaggi di Antonietta Caccia, direttrice del Festival Internazionale della Zampogna di Scapoli (Molise), mentre i fratelli Vincenzo e Domenico Ferraro hanno suonato la chitarra battente costruita dal loro padre Leonardo, un altro bravo artista locale. Negli intervalli musicali sono state recitate anche alcune liriche di Platone Leonida di Taranto, che nel III e IV secolo a.c. cantarono la mitica zampogna (ex siringa di Pan). La zampogna dei pastori è citata anche da Omero, nell'Iliade. A parlare – ha dichiarato Giuseppe Rizzo che ha presentato la manifestazione con l'universitario Giuseppe Adduci – non dobbiamo essere noi che abbiamo garantito il nostro doveroso impegno per una manifestazione che potrebbe dare il via al Festival annuale della zampogna anche ad Albidona, ma la serata del 7 agosto, dedicata alla memoria del Maestro Leonardo Rago la devono giudicare, obiettivamente, gli spettatori (locali e forestieri) che hanno assistito alla manifestazione, svoltasi per le vie del paese e sulla gradinata davanti al palazzo comunale di Albidona». Oltre all'Amministrazione comunale e al delegato a Sport, Turismo e Spettacolo Carlo Leonetti, hanno offerto un valido contributo anche Pasquale



Gaetano, Leonardo e Vincenzo Ferraro, Leonardo Gatto (Tadosio), Claudio Pili, Michele Laino, Antonella Gaetano e altri giovani. Tutti d'accordo nel sostenere che "la Cultura unisce – Nessuno deve tagliare le nostre radici; nessuno deve disturbare la pace e la fratellanza nel paese". Carlo Leonetti, delegato dell'Amministrazione Comunale ha aggiunto: «È stata una giornata davvero intensa ed emozionante, ma soprattutto importante per la nostra Albidona, abbiamo fatto conoscere, le nostre tradizioni, i nostri vicoli, i nostri sapori, la nostra innata ospitalità. Anch'io voglio ringraziare tutti i suonatori che hanno aderito a questa nostra iniziativa, ai dipendenti comunali per la loro disponibilità, alle associazioni presenti, ai giovani che si sono messi a disposizione, alle ragazze della Pro Loco va detto un grande grazie. Infine e non per ultimo è sempre piacere collaborare con voi!» "Mi sono veramente emozionato – ha dichiarato da parte sua il prof. Piero De Vita – è stata infatti una bellissima serata, molteplice, ricca di proposte e spunti di riflessione. L'iniziativa è interessantissima e dovrà continuare. Tanta la partecipazione di pubblico e di artisti. Leonardo Rago ha meritato tanta testimonianza. Sicuramente avrà tanti eredi "artistici" anche ad Albidona. Ho visto infatti una marea di bimbi e di ragazzi orgogliosi di vivere dall'interno la propria cultura popolare. Qui l'identità è fortemente sentita e la Festa della Zampogna l'ha dimostrato. Complimenti all'organizzazione, al sindaco e un apprezzamento particolare all'amico Giuseppe Rizzo, per il suo qualificato coordinamento e contributo di spessore culturale».

Il Gruppo di Lavoro in onore del Maestro Leonardo Rago

IL FESTIVAL DELLA ZAMPOGNA IN MEMORIA DEL MAESTRO LEONARDO RAGO SALVAGUARDARE LA MEMORIA, PER NON FAR MORIRE IL PICCOLO BORGO

Albidona, 12/08/2018—Leonardo Rago, morto a 64 anni, era erede di vecchi suonatori di zampogna: i *Rago gnòri*. Fin da ragazzo seguì la via dell'emigrazione in Svizzera, dove ha lavorato in due fabbriche di eternit e amianto: proprio qui è stata gravemente compromessa la sua salute. Tornò in paese, fece il barbiere, usò la telecamera per le feste matrimonio e anche per i documentari dell'Altra cultura di cui faceva parte. Fu politicamente impegnato nella sezione "A.Gramsci" e si dedicò anche al sociale: era solidale con i ragazzi della Comunità Saman di Sibari e con altri emarginati. Da ragazzo, suonava il tamburello, accompagnando la zampogna del padre Rocco. In seguito non imparò solo a suonare la zampogna, ma cominciò pure a costruirla a perfezione. La zampogna di Leonardo Rago si diffuse in tutto il Meridione. Lavorava in silenzio ed era una persona umile. Purtroppo, la morte ha fermato anche la sua zampogna. La manifestazione del 7 agosto, patrocinata dall'Amministrazione comunale, ha riscosso un innegabile successo. Per la buona riuscita hanno collaborato le associazioni culturali del luogo: "L'Altra cultura" "La fabbrica del tempo", la Pro-Loco e la stessa famiglia del maestro. La gente di Albidona è rimasta affascinata dai numerosi suonatori giunti da Cardeto (Sergio Di Giorgio, Sebastiano Battaglia, Giovanni Tripodo e Giuseppe Iaria), da Terranova di Pollino e da Alessandria del Carretto (Riccardi, Salamone, Lufrano, Tufaro, Miraglia, Napoli e Brunacci), da Pedali di Viggianello (Andrea Miraglia e Francesco Motta) dal Cilento (Gianluca Zammarelli), da Napoli (Felice Cutolo), da S. Severino Lucano (Giovanni Destefano), da Morano (Luigi Stabile); Domenica Fiordalisi ha dedicato la canzone alla Madonna di Pollino. Tutti presenti i suonatori di Albi-

dona: oltre a Giovanni Palermo, anche i giovani Michelino Laino, Leonardo Rago *Sc/chìqquele*, Michele Filazzola, Francesco Middono, Daniele Adduci e Pasquale Grizzuti. Dopo il giro per il centro storico di Albidona, i tre gruppi di suonatori, accompagnati da alcune belle ragazze vestite col vecchio costume albidonese, sono tornati, ballando e suonando, nella gradinata davanti al palazzo municipale. Grande ammirazione hanno suscitato i piccolissimi suonatori di tamburello Gianluca Leonetti, Salvatore Scillone, Salvatore Adduci, Michelino Paladino e Mimmo Arvia. Antonella Gaetano ha letto i messaggi di Antonietta Caccia, direttrice del festival Internazionale della zampogna di Scapoli (Molise), mentre i fratelli Vincenzo e Domenico Ferraro hanno suonato la chitarra battente costruita dal loro padre Leonardo, un altro artista locale. Negli intervalli musicali sono state recitate anche alcune liriche di Platone e di Leonida di Taranto, che nel III e IV secolo a.C. cantarono la mitica zampogna (ex siringa di Pan). La zampogna dei pastori è citata anche da Omero, nell'Iliade. Nel dibattito, coordinato da Michele Laino, sono in-



tervenuti il prof. Enzo La Vena, il maestro Michele Sangineto, Sergio Di Giorgio (dell'Associazione Zampogna di Cardeto) e Giuseppe Rizzo, i quali hanno discusso della storia, della tecnica, delle tradizioni popolari e sulla stessa figura del maestro Rago. Sono intervenuti anche il prof. Piero De Vita dell'Albero della memoria di Trebisacce, e altri amici di Leonardo Rago. La sindaca Filomena Di Palma ha consegnato una targa ricordo alla moglie del maestro Rago, Mariantonina, salutando e ringraziando tutti i gruppi dei suonatori, e facendo appello alle locali associazioni di collaborare con l'Amministrazione comunale, perché "siano tutti impegnati a riscoprire e salvaguardare la storia e le tradizioni popolari, prima di tutte, la zampogna, non solo per scopo culturale ma anche per prospettive economiche e turistiche del territorio. Anche per lottare contro l'abbandono e l'agonia dei piccoli paesi interni". La signora Mena Aloise, di Cassano, ha consegnato alla signora Mariantonina, il ricordo più bello: un quadro commemorativo con il volto di Leonardo Rago, corredato da questa frase: "Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta". Per la famiglia di Leonardo Rago hanno ringraziato i figli Rocco e Maria Pina. La Pro-Loco di Ciccio Salvatore ha fatto gustare gli squisiti *rascatielli* locali, *patàne'e chincaricchie*, e buon vino. Lo scopo di fare questa manifestazione sulla zampogna non è stato solo il ricordo per il maestro Rago, ma anche un appello a non tagliare le radici: si deve salvaguardare la memoria, per non far morire i piccoli paesi. Oltre all'Amministrazione comunale e al delegato Carlo Leonetti, hanno offerto un valido contributo anche Pasquale Gaetano, Leonardo e Vincenzo Ferraro, Leonardo Gatto Tadòsio, Claudio Pili, Michele Laino, Antonella Gaetano e altri giovani. Tutti d'accordo nel

sostenere che “la Cultura unisce – Nessuno deve tagliare le nostre radici; nessuno deve disturbare la pace e la fratellanza nel paese”. A conclusione della tarda nottata, abbiamo raccolto brevi dichiarazioni degli organizzatori: Giuseppe Rizzo, che ha presentato la manifestazione con l’universitario Giuseppe Adduci, dice: “Non lo dobbiamo dire noi, se è stato un successo. Lo devono giudicare, imparzialmente, i numerosi spettatori. Abbiamo cercato di dare solo il nostro doveroso contributo al Festival della zampogna, dedicato alla memoria di Leonardo Rago. Se saremo capaci di stare insieme, continueremo a far conoscere la nostra cultura, che è molto ricca”. Carlo Leonetti aggiunge: “ È stata una giornata davvero intensa ed emozionante, ma soprattutto importante per la nostra Albidona; abbiamo fatto conoscere, le nostre tradizioni, i nostri vicoli, i nostri sapori, la nostra innata ospitalità. Anch’io voglio ringraziare tutti i suonatori che hanno aderito a questa nostra iniziativa, ai dipendenti comunali per la loro disponibilità, alle associazioni presenti, ai giovani che si sono messi a disposizione, alle ragazze della proloco va detto un grande grazie!” Non manca il qualificato parere del prof. Piero De Vita: “Mi sono emozionato. Una bellissima serata, molteplice, ricca di proposte e spunti di riflessione. L’iniziativa è interessantissima e dovrà continuare. Tanta partecipazione di pubblico e di artisti. Leonardo Rago ha meritato tanta testimonianza. Avrò tanti eredi “artistici” anche ad Albidona. Ho visto una marea di bimbi e ragazzi orgogliosi di vivere dall’interno la propria cultura popolare. L’identità è fortemente sentita. Complimenti all’organizzazione, al Sindaco e un abbraccio affettuoso all’amico Giuseppe Rizzo, per il suo qualificato coordinamento e contributo di spessore culturale. Anch’io sono a vostra disposizione”.

Claudio Pili

AMENDOLARA, ALLA SCOPERTA DEL POLLINO. QUANDO LE FOTOGRAFIE DIVENTANO UN PERCORSO SENSORIALE

Amendolara, 24/08/2018—Un percorso fotografico esperienziale per andare oltre gli occhi e coinvolgere tutti i sensi. Il Pollino assume, così, luci e forme inedite, con i suoi pini loricati e le sue nuvole, i paesaggi e gli scenari più suggestivi, in un rapporto tra l’uomo e la



natura che diventa sempre più stretto e autentico, attraverso gli scatti del reporter Adriano Affortunato. La mostra fotografica “Il Pollino in un percorso fotografico sensoriale” – promossa da Paese24.it e dal suo direttore Vincenzo La Camera – dopo l’inaugurazione di venerdì 10 agosto, presso l’Agriturismo Masseria “La Lista” di Amendolara Marina, è rimasta a disposizione di visitatori – turisti per alcuni giorni. L’evento ha goduto del sostegno della Banca di

credito Cooperativo Mediocrati – con il centro direzionale a Rende (Cs) e una filiale proprio ad Amendolara.

Valorizzare il territorio alla scoperta delle bellezze del Parco più grande d’Europa, dove i colori si alternano e le stagioni dipingono nuovi scenari. L’alta valle del Raganello a San Lorenzo Bellizzi, la Grande Porta, Serra delle Ciavole, il crinale dell’Orsomarso, le vette più alte, il monte Dolcedorme, torrenti, pini secolari che fanno da

guardiani e sentinelle. Tutto immortalato ed esposto tra gli alberi dell’Agriturismo, così da creare una cornice naturale in un ambiente rural e suggestivo.

All’evento inaugurale, oltre al giornalista Vincenzo La Camera e al fotografo Adriano Affortunato, sono intervenuti anche Roberto De Marco, esperto di canyoning, il sindaco di Amendolara, Antonello Ciminelli e il gestore della struttura ricettiva, Giuseppe Benvenuto. **Promuovere la qualità e l’esperienza contrapponendosi al turismo di massa, veloce e di consumo che poco valorizza le tipicità di un luogo.** E’ quanto emerso durante l’incontro in un salotto all’aperto tra la natura e per la natura, dove i visitatori hanno goduto della visione degli scatti grazie anche al supporto di didascalie descrittive **in un viaggio ideale in chiave “slow” che coinvolge anima e corpo.**

Federica Grisolia (Paese24.it)

IN RICORDO DI MARIO DE LUCA. IERI APERTURA DEL 10° MEMORIAL MARIO DE LUCA

Amendolara, 03/08/2018 – Ieri 2 agosto è avvenuta con successo l’apertura del decimo ‘Memorial’ **Mario De Luca**.

Discreta affluenza di pubblico, alle 21.00 circa è iniziato il primo dei tre match della durata di 25’ l’uno, prima della partita, sono state fatte foto di rito, davanti uno striscione con tanto di immagine del compianto **Mario De Luca**, ai piedi dello striscione stesso è stato deposto un mazzo di fiori.

Prima della partita tra il **Panificio Mario De Luca** e il **Giardino delle Ninfe**, è stato osservato 1’ di raccoglimento sotto la guida dell’arbitro sig. **Santino Liserra di San Marco Argentano**.

Il calcio d’inizio è stato dato da una bambina appartenente alla famiglia del compianto **Mario De Luca**.

Il Primo match tra la squadra del **Panificio M. De Luca** e i **Giardini delle Ninfe** si è chiuso con il punteggio di 7 a 4, la squadra ospitante nel primo tempo è stata dilagante già da subito, nonostante nelle file della squadra del **Giardino delle Ninfe** ci sono due che con il calcio e calcetto ci sanno fare, **Valentino Rotondaro** e **Silvio Berlingieri**, la squadra ospite non ha potuto nulla contro la supremazia del **Panificio Mario De Luca**.



Nel secondo match si sono affrontati l’**Edil Bagno La Volpe** contro la squadra pittoresca dei **Sicc&Cancill**.

Anche questa partita ha visto prevalere la squadra ospitante, la partita si è chiusa sul 7 a 0, la squadra ospite già da subito ha avuto molte defezioni, si è infortunato un giocatore di centrocampo, di conseguenza si sono invertiti i ruoli, il centrocampista si è messo i guanti da portiere e viceversa il portiere ha svolto la pratica di centrocampo, ahimè negativamente.

Il terzo match è stato più pirotecnico, nel primo tempo ha prevalso la tecnica dei **Miami Vice**, che tra le sue file gioca l’assessore **Marco Pisilli** nonché calciatore dell’**FCD Rocca Calcio**.

Nell'altra squadra, **Caterina Piegati**, ci sono tre conoscenze del calcio locale roccchese, **Bellino Giuseppe** e 'Spiderman' **Roberto Costa** dell'**FCD Rocca Calcio**, mentre l'altra conoscenza è **Corbino Nicola** del **Clerus Imperialis**.

La partita è terminata 8 a 7 per i **Miami Vice**.

Nel secondo tempo dopo un primo in chiaro scuro della squadra **Caterina Piegati**, è uscita fuori la verve calcistica di **Bellino Giuseppe** e **Corbino Nicola** autore di un poker.

Purtroppo la sconfitta per la squadra ospitante è arrivata sul gong finale.

Da annotare che i tre match sono stati diretti dal sig. **Santino Liser** ra.

Filippo Faraldi

GIOVEDÌ PARTONO I LAVORI PER L'ELETTRIFICAZIONE DELLA FERROVIA JONICA



Calabria, 28/08/2018—Il Presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, giovedì 30 agosto p.v., alle ore 12.00, parteciperà alla consegna dei lavori, alla firma dell'Accordo Quadro e alla posa del primo palo per l'elettrificazione della ferrovia ionica che avverrà presso la stazione ferroviaria di Corigliano Scalo alla presenza dei vertici delle Ferrovie nonché dei più importanti rappresentanti istituzionali a livello locale e regionale.

"I lavori per la realizzazione del grande progetto della Nuova Ferrovia Jonica – dichiara il presidente della Regione – procedono nel rispetto del programma concordato. I cantieri per l'ammodernamento, con un investimento di circa 530 milioni di euro, sono in piena attività con la realizzazione di oltre 130 km di nuovo armamento ferroviario, la ristrutturazione di alcune stazioni e l'inizio della eliminazione dei passaggi a livello, a partire dai sei di Sellia Marina. Giovedì, con un ulteriore investimento di 150 milioni di euro, partono i cantieri destinati all'elettrificazione, un obiettivo auspicato da decenni che solo ora trova concreta attuazione. Si concretizza un lavoro silenzioso e determinato, realizzato in questi quattro anni di governo".

"La fase finale della legislatura -prosegue il presidente Oliverio- sta producendo i frutti di un lungo lavoro di reperimento delle risorse, di programmazione, di progettazione, di confronto con il Governo e gli Enti di Stato con la Regione Calabria, protagonista delle scelte e dell'indicazione delle priorità programmatiche.

La decisione di investire sulla nuova ferrovia ionica, un'area abbandonata da decenni e destinata all'isolamento territoriale, è stata finalizzata non solo al miglioramento dell'accessibilità interna ed esterna; ma anche a creare nuove opportunità di sviluppo e di valorizzazione della parte ionica della Regione.

Nella stessa occasione procederà, con l'Amministratore Delegato di RFI dott. Maurizio Gentile, alla sottoscrizione dell'Accordo Quadro che definisce l'utilizzo di capacità sull'infrastruttura ferroviaria dell'intera regione. L'Accordo, oltre a registrare lo stato attuale della rete, delinea le possibilità di sviluppo futuro dei servizi. Seguiremo attentamente la fase dei futuri affidamenti dei servizi di traspor-

to regionale in particolare per il monitoraggio dell'efficienza e della qualità e per garantire la qualità dell'offerta e l'implementazione delle velocità di percorrenza. Siamo in presenza di fatti concreti che confermano come sia stata fondamentale l'approvazione di un Piano Regionale dei Trasporti in grado di imprimere un coordinamento efficace a tutte le politiche settoriali".

"La Calabria, dopo decenni di promesse non mantenute e inganni - conclude Oliverio- sta finalmente vivendo la stagione dei fatti per dare risposte a problemi strutturali che consentiranno la costruzione di un futuro di sviluppo economico e sociale".

Il programma della giornata prevede alle ore 12 l'accoglienza ospiti presso la stazione ferroviaria di Corigliano Scalo e alle 12.30 i saluti del Commissario straordinario della città di Corigliano Rossano, Domenico Bagnato, ai quali faranno seguito gli interventi dell'Amministratore delegato di RFI, Maurizio Gentile, e del Presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio.

A coordinare i lavori sarà l'Assessore regionale alle Infrastrutture, Roberto Musmanno.

Alle 13.00 seguirà la posa del primo palo per l'avvio dell'elettrificazione.

Alle 13.30 la firma dell'Accordo Quadro, sottoscritto da Maurizio Gentile per RFI e Mario Oliverio per la Regione Calabria. f.d.

CALABRIA (E ITALIA): INCUBO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

Italia, 09/08/2018—La notte afosa, guarnita da un cielo di stelle sbigottite e scintillanti, si accende qua e là sulla linea di costa di varriopinti lampi di artificiali gaiezze: per Santi ricorrenti, processioni imploranti, matrimoni opulenti o sbandierate agiatezze.



Si agitano, festosi ed isterici, vivaci e slanciati calici di plastica grondanti di acidi prosecchi, e si spandono assordanti ritmi demenziali, che la notte, come il succo della viola del pensiero spruzzato sugli occhi della sua Titania dal geloso Oberon di Shakespeare, sparge

sugli eccitati abitanti, affinché, come nella commedia, imbambolati dal sortilegio della pozione, si risvegliano al mattino innamorati del primo incontrato, anche se (come Bottom: vedi immagine) con un corpo sormontato da una testa asinina.

Ed ecco infatti che da improvvisati squallidi palcoscenici, su cui si affacciano raggianti somarelli politici, come schierati a ridosso della golosa mangiatoia, si dà vita al *remake* del solito film: "Via col vanto". La trama, sempre prolissa, rintorcinata e sgrammaticata fino allo sfinimento, è sempre la stessa: quanto siamo stati, siamo e saremo bravi."

E la viola del pensiero, che aleggia sul pubblico incantato, nasconde i risultati asinini che si sono prodotti, e si produrranno, nel passato, nel presente e, ovviamente, nel futuro.

"Sempre teeesi, ad incrementare il turismo," declama con orgoglio un *primus inter pares*, indicando con gesto ampio e teatrale il mare od i monti circostanti come se ne fosse stato lui stesso il creatore,

“siamo riusciti ad attrarre, in agosto, 15.000 turisti nella nostra cittadina di 5.000 abitanti.”

Miracolosa operazione, calcola il solito rompicoglioni, visto che la cittadina dispone di un solo alberghetto da 30 camere ed un paio di pensioni: 500 turisti a camera non c'entrerebbero nemmeno allo stato liquido.

La realtà, che la viola pietosamente nasconde, è che si tratta di un melanconico controesodo estivo di chi se n'è fuggito a suo tempo, sempre grazie alla catena asinina, e torna, a dare aria alla casa degli avi, un po' per nostalgico affetto, e un po' più per ridurre le spese di un periodo di ferie troppo costoso altrove.

In poche parole, non tutti, ma buona parte dei “turisti” di cui si vantano oggi, sono gli ex cittadini (o loro discendenti) di fatto scacciati dalla politica dei loro predecessori; e buona parte dei futuri, saranno quelli mandati via da loro stessi attualmente.

E la Tv di Stato, sul suo Agorà mattutino estivo, promana, insieme al profumo di viola, un'esclusiva (sic) intervista inginocchiata di mezz'ora a chi, dopo essersi magnato tutto, avere distrutto tutto e trascinato la Nazione alla rovina più disastrosa ed irreversibile, espone il solo rammarico (sigh) di non aver saputo comunicare bene quanto di bello, buono e giusto si era prodotto.

Ma bando agli sterili sconforti, come esclamava Rossella O'Hara: “Dopotutto, domani è un altro giorno!”.

E ci si potrà allietare con premi alla sconcertante carriera, presentazione di libri avidamente letti solo dagli scriventi, proclamazioni di Miss (ancoraa?!) sparute ed allampanate, o sbrindellati concertini rock (sic) che, se trasmessi in Tv, farebbero cambiare canale dopo tre secondi.

Sempre presentati dall'asino di turno che, gonfio come un tacchino, ne rivendica la lungimirante messa in scena (a spese di tutti, anche di chi ne farebbe volentieri a meno).

Il resto (il vero turista, la cultura, le nicchie d'eccellenza, gli antichi miti valorizzati, la competenza operativa) può aspettare, c'è tutto il tempo.

Suggerire idee o programmi produttivi intelligenti (o peggio, geniali)?

Si può fare, certo, ma è inutile, perché l'asino tenderà in ogni modo a dimostrare la sua caparbia determinazione ad essere sempre, e soltanto, un asino.

Maurizio Silenzi Viselli

FABRIZIO LA VOLPE CAMPIONE ARCIERI

Montegiordano—27/08/2018—Fabrizio La Volpe, di Montegiordano, di solo 14 anni, si conferma campione arciero. Si sono svolte a



Mormanno, nei giorni scorsi, le selezioni del campionato Nazionale arcieri, organizzate dalla Fiarc (Federazione Italiana Arcieri Tiro di Campagna) e il giovanissimo Fabrizio ha conquistato, al suo primo anno di scout, il suo meritato terzo posto, salendo sul podio dei campioni, pur essendo il più piccolo della sua categoria. Difatti ha gareggiato con arcieri di diversa età ed alcuni con un ventennio di età di differenza e con un'esperienza maturata sul campo maggiore. Il giovane Fabrizio ci regala sempre nuove emozioni ed è bene ricordare che lo scorso anno ha vinto il campionato nazionale a Schilpario, primo posto assoluto, per la categoria cuccioli. E quest'anno è salito nuovamente sul podio per rendere felici i suoi sostenitori e i tanti amici. Il consigliere comunale al comune di Rocca Imperiale, Giuseppe Battafa-

rano, da sostenitore e fans ha esternato: “Fabrizio, sei bravissimo! Siamo tutti orgogliosi di te, complimenti vivissimi!”.

Franco Lofrano

IL RUOLO DEI GIORNALISTI IN UNA CALABRIA CONDANNATA AL DEGRADO, IL GIORNALISMO COME STRUMENTO DI COMPrensIONE.

Plataci, 05/08/2018—“Il ruolo dei giornalisti in una Calabria condannata al degrado”, su questo tema si è svolto l'incontro di studio, sabato 4 agosto, nell'atrio della scuola Primaria, organizzato dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Francesco Tursi** in collaborazione con l'Istituto Mezzogiorno Mediterraneo, presieduto dall'On.le **Mario Brunetti**. L'evento rientra negli 'Itinerari Gramsciani 2017/2018', giunto alla sua XX edizione. Nel ruolo di coordinatore il giornalista del Quotidiano del Sud, **Franco Maurella**, che oltre a presentare i relatori ha introdotto, anche con degli spunti critici, il delicato e complesso tema che ha trattato anche delle emergenze nell'Alto Jonio. Dopo i saluti istituzionali del primo cittadino **Francesco Tursi** e l'introduzione al tema della delegata alla Cultura, **Lucia Brunetti**, sono intervenuti con ricchezza

ITINERARI GRAMSCIANI 2017/2018 - XX EDIZIONE
PLATACI
Sabato 4 agosto - ore 17.00 -
Piazzetta Skanderbeg
INCONTRO DI STUDIO
IL RUOLO DEI GIORNALISTI IN UNA CALABRIA CONDANNATA AL DEGRADO
con
GIUSEPPE SOLURI
Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria
Intervengono - dopo i saluti del Sindaco F. Tursi e la delegata alla Cultura L. Brunetti -
Maurella Franco - Coordinatore
Brunetti Mario
Rizzo Giuseppe
Mazzei Gianni
ANTONIO GRAMSCI, L'ORIUNDO ARBERESH - IL GIORNALISMO E LA QUESTIONE MERIDIONALE
COMUNE DI PLATACI ISTITUTO MEZZOGIORNO MEDITERRANEO

di contenuti: **Mario Alvaro** (Presidente del Circolo dei giornalisti Sibaritide-Pollino), **Nicola Bavasso** (giornalista), **Rizzo Giuseppe** (giornalista, storico e scrittore), **Gianni Mazzei** (scrittore, saggista, poeta e già docente del liceo di Filosofia e Storia) e l'On.le **Mario Brunetti** che ha relazionato sul tema: “Antonio Gramsci: l'oriundo Arberesh: Il giornalismo e la questione meridionale”. Presenti tra il pubblico diversi giornalisti, politici e studiosi: **Giuseppe Costantino**, e **MDP** (con il Segretario **Giuseppe Salerno** e **Mario Vuodi** di Montegiordano), ecc. Per il sindaco **Tursi**, tra le altre cose dette, oggi vi è difficoltà a scrivere per un giornalista che si vede tuffato in false notizie che invadono il web e riuscire a raccontare la verità non sempre è facile. Per **Lucia Brunetti**, oggi non basta scrivere attraverso i comunicati stampa, ma occorre ricercare la notizia. Ieri si emigrava con la valigia di cartone, oggi assistiamo ad una fuga di cervelli e le nostre comunità si impoveriscono.

Per **Maurella** bisogna evitare l'odio razziale e pensare che sono persone che hanno bisogno di aiuto. Lo stesso **Vescovo Savino** propone un giornalismo di pace. Quindi per il giornalista c'è anche un problema di deontologia professionale. Il giornalista dovrebbe avere sempre la schiena dritta, cosa non semplice. **Gianni Mazzei** ha parlato degli elementi nel giornalismo di **Gramsci**, del rapporto tra giornalismo e coscienza e si è posto il problema di come Gramsci avrebbe visto il giornalismo oggi. Il primo aspetto per il giornalista è il sentire -ha detto Mazzei-poi c'è il saper cogliere e il capire. Oggi, secondo Mazzei, Gramsci scriverebbe dello scontro tra Nord e Sud; c'è chi spende e spende e chi vive in difficoltà. Il giornalismo diventerebbe uno strumento di comprensione. Gramsci rimane un gigante ed è sempre attualizzabile. Per il coordinatore **Maurella** questo è un ruolo affidato agli opinionisti che entrano nella notizia. **Giuseppe Rizzo** ha ricordato che già nel 1909 il giornalista **Cesarini** ha fatto del giornalismo d'inchiesta, a proposito dell'eccidio di Plataci e i suoi artico-

li.

li sono riportati nel libro di Mario Brunetti. Negli anni '50 sei sociologi e giornalisti hanno scritto sui problemi della Calabria. Il giornalista oggi si dovrebbe mettere dalla parte dei cittadini e scrivere contro il potere politico e le istituzioni. Un tempo il **Brigante**, la sera, dopo il suo girovagare per le montagne, affidava al proprio diario delle considerazioni: la montagna deve essere fruibile e occorrono delle strade di collegamento che potrebbero sviluppare ricchezza e turismo. Per **Mario Alvaro**, i giornalisti con orgoglio e sacrifici quotidiani contribuiscono allo sviluppo sociale. Un ruolo sociale delicato che svolgono con professionalità. **Costantino** nota un bavaglio a livello regionale dei giornalisti. Il tracciato del 3° megalotto è discutibile, ma tutto passa quasi in silenzio. In Calabria si può fare di tutto! Per **Mario Brunetti** per contrastare il degrado bisogna inserire degli elementi culturali.

Con gli "Itinerari Gramsciani" si parla della storia del paese e così intanto di Plataci se ne parla. L'esperienza si fa se c'è la volontà di portarla avanti. In un momento di crisi la volontà di andare avanti è importante. "Non tutte le piante diventano alberi!". Gramsci nel



giornalista vedeva non l'atteggiamento romantico, ma un intellettuale non subordinato al potere. Il giornalista è un *intellettuale complessivo* e deve avere indipendenza, volontà nello studio e capacità nella ricerca.

Occorre l'idea, la capacità di inviare un messaggio ed essere uno strumento del cambiamento. La coscienza del giornalista dev'essere la capacità di scendere in campo e di correre anche dei rischi. Il giornalista ha un potere e lo stesso potere è riuscito ad usare il giornalista a suo uso e consumo.

Era questa l'occasione giusta per la raccolta di firme per la tutela delle minoranze linguistiche. Scrivere al Presidente della Repubblica e riproporre la questione. Oggi tante scuole chiudono e non si consente ad uno studente, ad esempio, di Plataci di poter continuare a studiare la propria lingua.

Alla fine dei lavori, la serata è continuata con il Reading Concert "Tue djoasur dhe tue Kenduar" dal romanzo "La Terra di Yil" di Pino Cacoza (Ferrari Editore). Ha conversato con l'autore per rendere agevole la comprensione dei contenuti il Coreografo albanese, Andrea Kokeri.

Franco Lofrano

PREMIATI I POETI DEL CONCORSO QUASIMODO

Rocca Imperiale, 20/08/2018—Seconda giornata per le attività culturali della decima edizione del festival "Il Federiciano", la scorsa domenica 19 agosto, con start alle 15,00 presso l'Auditorium della Parrocchia "Visitazione della B.V.M", nella marina, di cui è parroco don Pasquale Zipparrì, che ha visto protagonista la premiazione dei poeti partecipanti al prestigioso Premio Internazionale Salvatore Quasimodo, giunto alla sua 4° edizione, che rientra nelle celebrazioni del cinquantenario della scomparsa del Premio Nobel. Eccovi i premiati di tutte le 15 sezioni:

SEZ. 1 Singola poesia FINALISTI

Guidolin Giuseppe (Filari d'infinito), Codutti Giovanni (Un confine greve), Ianus Mirela (Il grido del silenzio), Viecei Martina (Rito di passaggio), Papi Duilio (La danza delle suggestioni), Ercole Paola con Francolini Marianna (Saziare il silenzio), Bonanno Venuti Pinella (La ballata della ninna nanna), Signoretti Riccardo (L'ora dei morti), Mani Roberto (Nella nebbia), Mancinelli Vincenzo (Testamento), Mandetta Donato (Universo), Bernini Giulio (Se canto è la tua voce), Panterna Bianca (L'eco), Debiaggi Giuseppe (Terra di mezzo), Di Martino Adele (Notte d'agosto)

Menzionati

Cavacciuti Eugenio, Grasso Federico, Galasso Gian Franco, Francesca Giovanni, D'Errico Francesca, Grossi Niccolò, Omacini Renato, De Renzio Kim, Montanari Sandro, Sabino Letizia, Palombi Giuseppina, Savia Giovanni, Cordella Maria Felicita, Lo Giudice Giuseppina, Valente Carolina, Caleca Serena, Di Tanna Vernalda, Gafforini Clara, Fuselli Anna, Daina Anna Maria Rita, Tornali Cristina, Menegale Solange, Abenante Carla, Pavone Anita, Concas Anna Maria, Tossani Antonella, Veronesi Claudio, Del Cornò Eliano, Diotti Fulvia, Castigliengo Maria Gabriella, Mezzatesta Giuseppe, Zenorini Gloria, Lettieri Raffaella, Saracino Anna, Maggiolo Lothar, Canzian Gisella, Cosco Paola, Proietti Muzi Valentina, Ricasoli Simonetta, Pastecchi Vanda, Cucini Vanessa, De Ruvo Vincenza, De Michele Giuseppe, Berni Bianca, Fuso Teodoro, Crisafulli Giuseppina, Pilotto Renato, Federici Lorenza, Scoponi Antonietta, Ferrioli Velia, Ventola Raffaele, Gandini Enea Franco, Vespoli Lorenzo, Andretta Rosanna, Aufiero Gaetana, Carafa Virginia, Chessa Olivares Iole, Vaccarino Anna Maria, Tafuro Antonio.

SEZ. 2 Singola poesia in vernacolo FINALISTI

Sechi Mariuccia (Sa Cantone de sos Butarolos), Zapparella Giorgio (A notte), Morgana Josè Carlos (Renaceras), Forestiero Luca (A musica n'cuollu), Addisi Pasquale (A ngiuria), Zona Massimo (Garibbardi), Massa Mirella (A bellezza), Codutti Giovanni (El gno vecjo pais), Di Pietro Umberto Donato (Er castello de Federico), Concas Anna Maria (Mater Fidelis).

Menzionati

Iannarone Gennaro, Algieri Anna Maria, Santoro Walter, Merulla Antonio, Vaira Luigi Lorenzo, Rossitto Giuseppe, Cannata Giacomo, Benedetto Giuseppina, Alati Domenica, Assabese Giuseppa, Agostini Donato, Zimarino Maria Antonietta, Marolla Angelo, Moscini Caterina, Parnof Giovanni



SEZ. 3 Breve raccolta poetica inedita FINALISTI

Cavacciuti Eugenio, Mottola Maria, Longo Nicolina, Ansani Alessandro, Festa Lorenzo, Fico Marcello, Anzalone Natalia, Corbelli Livia, Moretti Andrea, Simbari Lilli, Di Carlo Paolo, Lamoratta Andrea, Casadei Franco, Poli Nicoletta, Mancinelli Vincenzo, Hartung Victoria Irmgard

Menzionati

Daina Anna Maria Rita, Tondo Antonio, Cuozzo Viviana, Veronesi Claudio, Tornali Cristina, D'Amico Daniele, Ruggiero Domenico, Danese Francesca, Paci Gabriella, Antuono Gianfranco, Riccobono Giuseppina Geraldina, Milana Iacopo, Guarino Jacopo, Grifa Luisella, Calabrese Marinella, Splendori Monica, Massoni Paola, Piras Maria Rita, Zaoner Roberto, De Cesare Silvia, Massai Giancarlo, Guidetti Sofia, Micheli Veronica, Micaletti Vincenzo, Ferkovic Melita, Raia Sara, Bardaro Lucia, Di Maro Lucia, Sala Antonella, Borgia Roberta, Ianus Mirela, Terminiello Gianni, Buono Michelina Gabriella, Pierluigi Mariani, D'Agosto Andreas, Santolamazza Anna Maria, Cordella Maria Felicita, Cimino Ferdinando, Bettinelli Marianna.

SEZ. 4 raccolta poetica inedita 15 componenti FINALISTI

Balsamo Franca, Caroli Mattia, Vitale Stefano, Codutti Giovanni, Chiesi Simona, Giovanardi Tarcisio, Accardo Biagio, Buongiorno Claudio, Moschino Roberto, Cavacciuti Eugenio, Di Carlo Paolo, Ludovici Sandra, Petrillo Luigi, Petrolati Elisabetta Pamela, Squillante Francesco,

Menzionati

Violante Salvatore, Conti Chiara, Figini Cesare Maria, Giovannini Simonetta, Ginanneschi Elisa, Davare Giacomo Romano, Distefano Grazia, Nardelli Sathya, Mastrandrea Emanuele, Torrio Margherita Enrichetta, Santini Elisabetta, Soccini Alberto, Brancone Maria Rosalba, Tsubaki Rosemarie, Scarcella Stefano Giuseppe, Cannavaro Riccardo, Bonora Piero, Poli Nicoletta, Capezzuto Martina, Ligorio Maria Fontana, Zenorini Gloria, Perrone Giuseppe, Di Rubba Gio-

vanni, Grasso Federico, Altomare Fernanda, Cavacciuti Eugenio, Angelucci Dario, Rossi Carlo, D'Auria Anna, Capitani Anna, Sprizzi Andrea, Cimino Sergio, Consolandi Corrado, Cuddé Giuseppina

SEZ. 5 Libro di poesia edito FINALISTI

Puliti Adriana, Protopapa Maria Teresa, Quagliarini Letizia, Guidolin Giuseppe, Zanette Gino, Scaramella Claudio, Cigarini Ildo, Paradiso Luigina, Vasile Luciana, Evangelista Sara, Canapini Franca, Tomassini Silvia, Di Pietro Umberto Donato, Anselmi Francesca, Lombardi Carolina, Gabrielleschi Laura, Steri Anna, Olmo Carlo, Cuccini Lisanna, Osnato Ruggero

Menzionati

Iannarone Gennaro, Marchese Maria, Priulla Renato, Chessa Olivares Iole, Quadrani Emilio, Mor Stabilini Cesare, Capezzuto Teresa, Violante Salvatore, Vitolo Antonio, Cimino Melania, Nizzo Patrizia, D'Antonio Vincenzo, Tanasi Claudio, Piccoli Renzo, Marsico Teresa, Petrungraro Anna, Savia Giovanni, Vespoli Lorenzo, Fratini Tiziana, Fiorentino Basilio, De Renzo Diana, Ferretti Bernardino, Cappellini Stella, Cianni Ciro, Filardo Giovanni, Tacconelli Giuseppe, Ginanneschi Elisa, Codutti Giovanni, Montanari Sandro, Carnibella Gaetano, Bidoia Maria Luisa, Malecore Costanzo, Campi Luca, Armino Vincenza, Skatar Daniel, Moschino Roberto, Pinotti Alberto, Canale Paola, Secci Giancarlo, Ela Iakab, Bordino Salvatore, Licastro Adalgisa, D'Alessandro Manuela, Piscitello Paula Theresa, Zaramella Michele, Cavacciuti Eugenio, Adragna Francesco, Vitale Stefano, Piovaneli Licia, Diotti Fulvia, Cadinu Dario, Zattera Claudio Maria, Sozio Antonella, Valere Antonino Emanuele.

Baffi Carmen, Sossai Paolo, Passavanti Federico, Morelli Daniele, Lanzafame Camillo, Caione Alessandro, Ossola Daniele, Moscini Caterina, Chirulli Pina, Mancinelli Vincenzo, Vittorio Michela, Priulla Renato, Crisafulli Giovanna, Bonassi Elena

SEZ. 6 Racconto inedito massimo 5 pagine FINALISTI

Menzionati

Andreozzi Carla, Capitani Anna, Biozzi Patrizia, Librandi Caterina, Scardaci Chiara, Recchi Mirseda, Micarelli Daniel, Mancuso Maria Letizia, Stanzani Marco, Mancino Maria, Fastampa Domenico, Bonanno Venuti Pinella, Alicandro Sara, Giordano Antonino, Cigna Gemma, Omacini Renato, Vasile Luciana, Ilario Giuseppe, Sabino Letizia, Carafa Virginia, Zinno Enrica, Iannarone Gennaro

Sez. 7 Romanzo o raccolta di racconti inedita FINALISTI

Pozzi Alessandra, Strommillo Marcello, Zona Massimo, Sassano Francesca, Raugei Paolo, Liparulo Francesco, Toschi Luca

Menzionati

Maffei Andrea, Picchi Roberto, Barbagli Carla, Bozza Fabio, Toscano Francesco, Pulcini Roberto, Sturiale Salvatore, Faina Pier Alberto, Ambrosini Angela, Drago Marco, Turtula Tina, Fico Marcello, Maggio Rodolfo, Turini Letizia

SEZ. 8 Libro di narrativa edito FINALISTI

Jorio Paolo e Vodret Rossella, Norrito Alessio Maria, Spinello Christian, Pardo Pastorini Antonio, Pugliese Maria Rosaria (Pazienti smarriti), Bortone Mauro, Donzello Giuliana, Maccioni Iacopo,

Amadesi Paola, Provenzano Claudia (Storia di Myriam), Casalino Annalisa, Burzagli Sonia, Guidacci Raimondo, Chieffo Maria Loreta, Zenga Pasquale (Il grano di paglia), Donzello Giuliana, Petrella Antonello, Allegri Marco, Ascolese Procolo (Ritorno alla verità), Osinato Ruggero (La coincidenza), Messina Salvatore Silvano (Accadde all'alba), Pardo Pastorini Antonio, Zanette Gino, Arnetoli Giulia, Jorio Paolo-Rossella Vodret, Marini Raffaella

Menzionati Lazzeri Sebastiano, Scala Gianni, Tessicini Silvano, Cirillo Maria, Giordani Alberto, Santolisier Maria Gabriella, Celadon Sofia, Gazzotti Patrizia, Zanella Loretta, Belloli Ugo, Mostarda Mirella, Scorrano Stefania, Rossetti Patrizia, Pagliara Scipione, Antuono Gianfranco, Mastrorosa Stanislao, Pozzi Sergio, Cicchetta Daniela, Pierangelini Cinzia, Palmieri Fabrizio, Corocher Emanuele, Sessa Sabrina, Bossi Raffaella, Ivagnes Massimiliano, D'Angelo Tammaro Carmelo, Trastulla Marina, **La Moglie Salvatore**, Corda Tommaso, Lenzi Romano, Vaccaretti Monica, Angilella Italo, Capone Angelina, Canepa Maddalena, Corsini Anna, Pierfederici Alessandro, Murrone Salvatore, Gottardi Geraldina, Toninelli Marco, Pelleriti Giuseppe, De Palma Enrica, Arena Rosa Maria, Scimeni Giovanni, Romanelli Nicoletta, Quarta Aldo, D'Agostino Fosca, Trizio Nicolò, Alvino Alfredo, Barboni Marco Tullio, Saputo Massimiliano, Prisco Mario, Cimino Ferdinando, Caiazzo Alfredo Francesco, Toti Daniela, Razzini Maria Cristina, Malnati Edoardo, Calderini Laura, Rosso Davide, Aiello Gennaro, Truglio Antonino, Calabria Alessandro, Ceccarelli Fulvia, Casu Maria Teresa

SEZ. 9 Saggio o tesi di laurea FINALISTI

Giovannini Simonetta, Jacobi Bonn Claudia, Grandi Roberta, Napoleone Giulio, Pelagalli Roberta, Franco Roberto, Donzello Giuliana, Rizzarelli Maria, Tumeo Vittorio Lorenzo, Costa Monica Mercedes, Montanari Sandro, Pantaleone Gino, Massa Mirella

Menzionati

Panone Claudio, Ragione Fabio, Garrucciu Gianni, Locuratolo Nicola, Sarti Alessandro, Carbonaro Gino, La Guardia Gaetano Antonio, Baiocco Giuseppe, Rocco Giuseppe, Iurato Francesca, Chirico Giancarlo, Ceo Diego, Campagna Dina, Zuccaro Antonella, Mancinelli Vincenzo, Mauro Rita, Mangiolfi Marta, Livelli Luca, Picerno Gabriella, Panfili Francesca, Campagna Flavia, Baldarotta Donatella, Angelezzi Claudio, Azalen Maria Tomaselli

SEZ. 10 Libro di poesia della Aletti editore FINALISTI

Galli Sabrina, Vivona Sonia, Spera Teresa, Grossi Niccolò, Ferrajolo Stefania, De Santis Giustino, Chirulli Pina, Blasco Melissa, Paci Gabriella, Pomina Genoveffa

Menzionati

Muscolino Attilio, Guarino Alfredo, Sole Giusto, Fontana Del Vecchio Giorgia, Di Martino Jessica Alessandra, Danzo Loretta, Tenaglia Nicola, Ercole Paola, Olla Raffaele, Tuffu Tonino, Gozzi Paola, Berti Lindblad Eugenia, Di Pietro Umberto Donato, La Greca Pasqualina, Cartei Mauro, Toffoli Laura, Santolamazza Anna Maria, Malerbi Lidia, Barbuscia Ignazio, Algieri Anna Maria, Maffei Stefania, Caleca Serena, Vanzi Serena

SEZ. 11 Libro di narrativa della Aletti editore FINALISTI

Ceccarelli Fulvia, Marini Luisa, Maddaluno Manuela, De Iudicibus Silvia, Marzi Aldo, Tabarini Francesca, Maggioli Lidia, Veronesi Aurelio, Delfino Loredana, Messina Salvatore Silvano

Menzionati

Ajello Andrea, Rapone Giorgio, Salvatore Medugno Ida, Lo Celso Luciano, Gori Samantha, Oliva Teodora, Moro Lorenzo, Bevilacqua Annunziata, Longo Maria Rosalina, Algieri Anna Maria, Merigo Alessio, Aricò Grazia Maria, Vigiano Concetta

SEZ. 12 Poesia, racconti, pubblicate in antologia della Aletti editore. FINALISTI

Danzo Loretta, Sardegna Rossella, Rondello Salvatore, Nastasi Isabella Emilia, Grotti Sandra, Spera Teresa, Iannarone Gennaro, Mancinelli Vincenzo, Concas Anna Maria

Menzionati

Micheli Veronica, Di Lollo Anna, Grosso Franca, Centra Flavia, Gozzi Paola, Bonavita Rosa, Lasco Roberto, Delli Compagni Orsolina, Ivagnes Massimiliano, Pietrelli Marzia, Comazzi Manuel, Mammano Iosè Anna, Fasciani Francesca, Grosso Franca, De Rango Rossella, De Luca Angelina, Del Giudice Andrea, Amico Giuseppe, Moscini Caterina

SEZ. 13 Testo Teatrale FINALISTI

Marcato Patrizia, Cassetta Giacomo, Davare Giacomo Romano, Giordano Antonino, Vigna Tavan Nicolò, Parisi Guido, Papadia Gianluca, Di Natale Rosario, De Domenico Simon Pietro, Filomena Rosanna, Bruno Antonella

Menzionati

Scorsone Bruno, Scocchera Giangiacomo, Giovannini Simonetta, Giacomuzzi Luigi Umberto, Signorini Marcello, Barboni Marco Tullio, Carella Giuseppe, Marrone Stefania, Mambella Vincenzo, Rossi Chiara, Rossi Pasquale, Bonanno Maurizio, Carol Jay Linda, Siani Francesco Maria, Visone Corrado, Giovannini Filomena, Moretti Andrea, Sprizzi Andrea, Gafforini Clara

SEZ. 14 Brano Musicale FINALISTI

Spadano Domenico, Serio Vincenzo, Caione Alessandro, Saltalippi Fredian Avelio, D'Andrea Saverio, Beretta Luca Mario, Ricciardi Francesco Antonio, Puzzello Marco, Cotza Gianluca

Menzionati

Rescigno Ada, Cognetti Paolo, Rapicano Salvatore, Rossini Gianni, Barbuto Francesco, Giovannetti Paola (con Coli Lucia), Dardi Fabio, Guarino Alfredo, Albanese Antonio

SEZ. 15 Premio Faretra – Autori che si sono iscritti a più sezioni FINALISTI

Priulla Renato, Iannarone Gennaro, Mancinelli Vincenzo, Davare Giacomo Romano, Giovannini Simonetta, Toffoli Laura, Zinno Enrica, Recì Mirseda, Bonomo Benedetto Maria, Moscini Caterina

Menzionati

Di Pietro Umberto Donato, Grossi Niccolò, Vasile Luciana, Codutti Giovanni, Ferrajolo Stefania, Cappellini Stella, Algieri Anna Maria, Alacevich Stefano, Concas Anna Maria, Zakharova Nelli, Liburdi Davide, Mammano Iosè Anna, Ricciardi Francesco Antonio, Raugei Paolo, Bonora Piero, Massa Mirella, De Iudicibus Silvia, Rivoltini

Stefania, Adragna Francesco, Crisafulli Giuseppina, Pietrelli Marzia, Ivagnes Massimiliano, Zona Massimo, Massoni Paola

Bella soddisfazione per i poeti presenti che hanno potuto ritirare il premio o i premi (alcuni sono risultati vincitori in più sezioni) facendosi firmare la pergamena direttamente e sul momento da Alessandro Quasimodo.

Di seguito una Masterclass sulla scrittura poetica in letteratura e musica di Mogol, Alessandro Quasimodo e Giuseppe Anastasi riservato agli iscritti. In serata l'intero gruppo si è portato nella vicina Piazza Giovanni XXIII per assistere e partecipare con la lettura delle poesie alla notte della poesia con la Melos Orchestra che ha accompagnato la lettura dei versi dei poeti giunti da tutto lo stivale e dall'estero. Si continua sino al 26.

Franco Lofrano

PREMIALITA' BANDIERA BLU, 135 MILA EURO DALLA REGIONE CALABRIA PER I 9 COMUNI PREMIATI DALLA FEE

Roseto Capo Spulico, 08/08/2018—L'ottenimento della Bandiera Blu è senza dubbio un elemento di grande prestigio, che premia il lavoro svolto dalle amministrazioni comunali nella tutela dell'ambiente e nella valorizzazione del territorio. **L'ambito vessillo internazionale della Foundation of Environmental Education (FEE), infatti, va ad insignire le località balneari che maggiormente si sono distinte nel campo della difesa dell'ecosistema marino e terrestre**, applicando adeguatamente opere e iniziative atte ad incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti e sistemi di depurazione delle acque efficienti, oltre ad impegnarsi in attività complementari alla totale fruibilità dei servizi turistici, come adeguati accessi al mare per disabili, servizio di assistenza in mare e campagne di sensibilizzazione che coinvolgono cittadini e turisti. In tutto questo non bisogna dimenticare una qualità eccellente delle acque di balneazione, elemento fondamentale per l'ottenimento della Bandiera Blu.



In Calabria per il 2018 sono 9 le località che possono far sventolare sulle proprie spiagge questo riconoscimento: insieme a Roseto Capo Spulico, alla seconda riconferma, fanno parte delle località balneari premiate: Praia a Mare, Trebisacce, Cirò Marina, Melissa, Roccella Ionica, Soverato, e le new entry Tortora e Sellia Marina. Comuni che hanno investito risorse e impegno per migliorare la qualità dei servizi rivolti al turismo senza mai distogliere lo sguardo dall'importanza del tutelare l'ambiente marino e costiero. Per queste ragioni, la Giunta Regionale guidata dal Governatore Mario Oliverio su input dell'Assessorato all'Ambiente e dell'Assessore Antonella Rizzo ha voluto assegnare delle premialità rivolte a

questi comuni virtuosi, convocando Martedì 9 Agosto i primi cittadini presso la Cittadella Regionale.

L'assessore Rizzo, dopo aver ringraziato i sindaci presenti, anche a nome del presidente della Regione Mario Oliverio, per l'ottimo lavoro svolto in questi anni "per tenere alto – ha affermato – il nome della Calabria attraverso un lavoro straordinario", ha riferito di aver assegnato una premialità di 15 mila euro (135 mila euro in totale) alle 9 Amministrazioni comunali Bandiera blu.

"Un modo – ha spiegato la Rizzo – per comunicarvi il nostro orgoglio per i risultati raggiunti e per chiedervi di essere da stimolo per i vostri colleghi dei Comuni costieri. Il nostro è un grazie tangibile. **Un contributo per aiutarvi a migliorare i servizi seguendo il filo conduttore delle politiche ambientali messe in campo dalla Regione in questi anni e destinato a sostegno degli interventi conformi ai criteri Bandiera blu** per spiagge con accesso a servizi anche per disabili fisici, con adeguato numero di contenitori per la raccolta differenziata e che utilizzino materiali eco-compatibili, riciclabili o con elevato contenuto di materia prima proveniente da attività di riciclaggio dei rifiuti. Tutte le attività cioè che migliorano i servizi per la Bandiera blu".

Il Sindaco Rosanna Mazzia esprime forte compiacimento per il lavoro svolto dalla Giunta Oliverio ed in particolare dall'Assessore all'Ambiente Rizzo che in tutti questi anni sono stati al fianco dei Sindaci che sono, come è noto, i presidi più delicati sui territori. Qualità delle acque, depurazione e rifiuti costituiscono la base imprescindibile per la conservazione dell'ambiente e il volano del settore turistico calabrese. L'attività incessante della Regione in questo settore ha consentito di raggiungere risultati impensabili fino a qualche anno fa, per esempio nel settore della raccolta differenziata. Anche gli investimenti sulla depurazione vanno nella stessa direzione. La scelta di premiare con un contributo di 15.000,00 i Comuni che in questi anni si sono sforzati di ottenere il prestigioso riconoscimento della FEE, non ci tiene esenti da tutte le spese che sosteniamo, ma costituisce una grossa boccata d'ossigeno per i nostri bilanci e ancor di più un gesto di attenzione e una spinta a proseguire in questa direzione.

Questo riconoscimento dimostra ancora una volta la vicinanza della Regione Calabria alle località che, grazie alla loro attività amministrativa, portano lustro all'intera regione, con l'auspicio che questa rete di comuni possa crescere seguendo il modello Liguria, e rendere la Calabria, con i suoi 800 km di costa, una terra sempre più attrattiva. Una Calabria Bandiera Blu.

Giovanni Pirillo

Responsabile Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico

POSSIBILE DIABOLICA MACCHINAZIONE COL PONTE DI GENOVA?

Italia, 30/08/2018—Il mio caro amico Giulio Andreotti, appassionato lettore dei miei saggi, mi diceva che io sapevo leggere non solo tra le righe della storia, ma oltre.

L'altro amico Rino Monaco, già Questore di Roma e Prefetto, quando era Commissario per la lotta al racket, mi mise in guardia sulle grandi questioni di urbanistica di cui mi stavo criticamente occupando dicendomi che "quelli sono capaci tutto".

Bene, secondo me, come in un giallo, si potrebbe verificare una diabolica macchinazione col ponte di Genova.

La vittima, oltre ai poveri 43 innocenti, potrebbe essere la Verità, e Renzo Piano, in questo caso, avrebbe l'ulteriore 44esimo palo lam-pione da ergere sul suo progettato (di già?) ponte sostitutivo del crollato (anche se io eviterei questa macabra scenografi-ca "impalatura" e lascerei riposare in pace quegli incolpevoli).

Il movente, o possibile macchinazione, potrebbe essere quello di sollevare Autostrade dalla responsabilità del crollo, addossandola al Ministero delle Infrastrutture; smontare quindi le accuse espresse da Di Maio e Toninelli; recuperare la piena titolarità della Concessio-ne, dei lavori di demolizione e della costruzione del nuovo ponte (il progetto già c'è); non solo ma, trascinando il governo nel discredito, causarne la caduta con il recupero alla destra di Salvini, campione di consenso e meno esposto nella questione.

Il modo. Concentrare l'attenzione investigativa sulle ultime vicende di fine 2017 inizio 2018, cioè i solleciti di Autostrade al Ministero a rilasciare i permessi per procedere ai lavori di rinforzo, evidenzian-do così che la ritardata e mancata autorizzazione avrebbe, di fatto, causato la situazione di crollo.



E tutto questo per evitare che si metta in evidenza la vera questione cruciale della questione, cioè che quando, anni fa, si manifestò la debolezza dei 12 tiranti in cemento precompresso (progetto scelle-rato), Autostrade rinforzò con tiranti d'acciaio solo i primi 4, riman-dando, per motivi di risparmio, il necessario ed ovvio contestuale rinforzo degli altri 8, i quali, ovviamente, erano nelle stesse condi-zioni di degrado dei primi 4 (forse solo leggermente più sollecitati dall'inserimento in spinta di frenata diagonale dei veicoli in arrivo dalla carreggiata della A7).

Ecco la pistola fumante che nei gialli compare nelle mani dell'assas-sino: i neri tiranti d'acciaio, ben visibili nelle foto, sui tiranti del pri-mo pilone.

L'opportunità. Ovviamente tutti i titolari di grandi imprese non sono dei sprovveduti, o meglio, disponendo di grandi risorse economiche, si possono assicurare consulenti di alta e scaltra capacità strategica.

Non solo, ma, sempre per le suddette grandi risorse disponibili, so-no in grado di "influenzare" molte delle pedine che entrano in gioco in tali frangenti.

Mi auguro, anzi sono sicuro, che la Magistratura inquirente saprà smascherare l'eventuale diabolica macchinazione, e perseguire i veri colpevoli, come sempre accade nei capolavori della letteratura gialla.

Maurizio Silenzi Viselli

PADRE BERNARDINO PRESTO SARÀ SANTO

Trebisacce, 27/08/2018— A 12 anni dalla sua dipartita (26 agosto 2006) i Frati Francescani custodi della Porziuncola di Assisi, il luogo dell'abbraccio del Poverello d'Assisi con *sorella morte*, hanno ri-cordato e celebrato una messa solenne in suffragio di Padre Ber-nardino Maria De Vita, frate fran-cescano, figlio prediletto di Trebi-sacce, una vita dedicata al Signo-re, per lunghi anni ministro di Dio presso la Porziuncola di Assisi dove è stato per anni instancabile



confessore e padre spirituale di migliaia, forse milioni, di sacerdoti, di prelati, di monaci e di laici. Padre Bernardino, in odore di santità per essere stato fedele seguace delle virtù del poverello d'Assisi, della sua semplicità, umiltà e fede in Dio, – ne sono convinti i frati francescani che lo hanno conosciuto e stimato in vita e quanti lo hanno conosciuto prima e dopo essersi fatto frate – presto divente-rà Beato e poi Santo della Chiesa Cattolica e così, oltre che nella cronologia dei Santi, Padre Bernardino Maria De Vita entrerà a pie-no titolo nella storia e nella memoria della città di Trebisacce che gli ha dato i natali nel 1925 e che già sogna di poterlo accostare alla mitica figura del Poverello d'Assisi, Patrono d'Italia. Come si ricorde-rà la città di Trebisacce, su proposta degli Scout del Gruppo "Trebisacce 2", delle Associazioni "L'Albero della memoria" e "Arsa – Rione Sant'Antonio" e di tantissimi trebisaccesi che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, gli ha voluto dedicare una stele sul Lungo-mare Riviera dei Saraceni e, in quell'occasione Vincenzo Romano che lo ha conosciuto da vicino e lo ha frequentato a lungo insieme ai suoi Scout, Padre Francesco Di Lazzari, che è stato suo Superiore ne ha tratteggiato la figura e si è detto certo che quanto prima ini-zierà il processo di beatificazione. Tutto questo a ragione della straordinarietà di fatti e accadimenti da lui sperimentati da vicino, tra cui il dono della bilocazione e gli eventi straordinari legati agli ultimi anni di vita ed alla sua dipartita terrena in occasione della quale una folla oceanica si è raccolta spontaneamente e ben 80 concelebranti, anch'essi convenuti spontaneamente, hanno officia-to i suoi solenni funerali che in realtà si sono rivelati una vera e pro-pria festa di popolo. Già allora il suo Superiore aveva preconizzato per Padre Bernardino un percorso di beatificazione, come dimostra del resto l'interesse già concretamente dimostrato dai Padri Postu-latori impegnati a scandagliare la vita di Padre Bernardino prima e dopo essersi fatto Frate Francescano. Quando, si spera al più pre-sto, potrà fregiarsi di aver dato i natali anche a un Santo, la città di Trebisacce potrà veramente menare vanto di essere realmente... patria di poeti, di navigatori e di Santi. Ma per coronare questo so-gno, nel quale, come ha spiegato l'attuale Superiore nel corso della solenne celebrazione eucaristica, sono impegnati i Frati della Por-ziuncola che per la verità confidano di ricevere da parte dei trebi-saccesi tutto il sostegno possibile e tutte le testimonianze dirette di chi l'ha conosciuto e ne ha apprezzato le virtù umane, la carità cri-stiana, l'umiltà e la semplicità. Virtù, queste, che hanno caratterizza-to il Poverello d'Assisi a cui lui si ispirava. Nel corso della solenne messa di suffragio Padre Claudio Durighetto, attuale Superiore dei Frati della Porziuncola, ha ricordato in questi termini la figura di Padre Bernardino Maria De Vita: «Oggi, 26 agosto 2018 è il XII anni-versario del pio transito di Padre Bernardino De Vita. E' dunque do-

veroso da parte nostra ricordare l'indimenticabile Padre Bernardino: un uomo di Dio tutto bontà, pazienza, umiltà e misericordia. Un frate minore che il Signore ha chiamato a sé all'età di 80 anni, ma il cui ricordo è intatto nel cuore di molti. Ha esercitato presso la Porziuncola l'umile servizio di confessore per ben 28 anni, dispensatore generosissimo e misericordioso del perdono di Dio. Era molto ricercato, quasi braccato da uno stuolo di penitenti: in lui si raccoglievano infatti doni di sapienza e di conoscenza, capacità di scrutare i cuori e di confortarli. Il tutto però su una base di semplicità e bontà che lo rendeva amabilissimo, sollecito verso tutti, tenero, gioioso e limpido. Padre Bernardino, prima che confessore, è stato uomo di preghiera, un uomo che si sprofondava nella preghiera, un mistico. Pregava di notte, pregava specialmente in Porziuncola, dove restava a lungo come assorto... La sua vita era veramente consacrata a Dio, totalmente e radicalmente donata. Si era offerto più volte come vittima d'amore per la protezione del Papa e per l'unità della Chiesa. Il 21 marzo 1981 (due mesi prima dell'attentato a Giovanni Paolo II) aveva rinnovato l'offerta di sé, specificando: «Ti raccomando – o Vergine Immacolata – in modo particolare il Santo Padre, Giovanni Paolo II, di proteggerlo e di custodirlo nel corso della sua vita. Salvalo da ogni minaccia mortale. In cambio, tu lo sai, ti offro per il Papa tutta la mia vita». Dopo due mesi, il 13 maggio, scriveva: «Signore, il Santo Padre è stato attentato e ferito con arma da fuoco. Signore, perché a lui e non a me? Non ho offerto la mia vita per la sua salvezza e protezione? Gesù e Maria, vi prego con tutta la forza del mio cuore, salvatelo, guaritelo subito, perché la Santa Madre Chiesa ha urgente bisogno della sua attiva e abile presenza. Perciò, come prima, oggi e per sempre, vi ripeto ancora una volta che sono sempre pronto ad offrire con tanto amore e senza timore la mia vita per la salvezza e protezione della vita del Papa Giovanni Paolo II». Padre Bernardino ha avuto come cattedra il confessionale, da dove si è fatto scriba instancabile della bontà misericordiosa di Dio. Prima ancora, ha avuto come cattedra la Croce... Così dice infatti nel suo testamento: «Eletto per volontà di Dio al Sublime Dono della sofferenza e desideroso di compiere in me la Passione di Cristo, ancora una volta consacro a Lei, Madre dei dolori e di ogni consolazione, tutta la mia persona e tutte le mie pene, affinché le deponga materialmente sull'Altare del Figlio suo Diletto come umili ostie di propiziazione». Al confessionale (n. 15) o in portineria, in sacrestia o all'infermeria, o anche nella sua cella... sempre e dovunque disponibile ad ascoltare le confessioni. Ed era veramente fraterno e amabile con tutti. E se non stava confessando, stava sicuramente pregando, recitando il rosario o davanti al Santissimo Sacramento, o stava partecipando, e magari servendo, l'ennesima santa Messa. Padre Bernardino, un grande dono di Dio, un vero servo di Dio, buono e fedele!».

Pino La Rocca

IL GRANDMASTER RAFFAELE BURGO HA VINTO LA TERZA EDIZIONE DEL PREMIO GASPOLLINO "ENERGIA E PASSIONE PER LO SPORT".

Trebisacce, 23/08/2018—Si è svolta martedì sera, 21 agosto 2018, in Piazza della Repubblica a Trebisacce, la cerimonia di consegna del Premio Gas Pollino "ENERGIA E PASSIONE PER LO SPORT" organizzata dalla Gas Pollino srl.

Il Presidente del Consiglio e delegata al Turismo e Spettacolo del Comune di Trebisacce, Maria Francesca Aloise, ha introdotto la serata con un accurato ed emozionante ricordo dei tragici eventi accaduti nella vicina Civita. Ha rivolto un pensiero commosso alle vittime

e di vicinanza alle famiglie e non ha mancato di spiegare le motivazioni per cui le manifestazioni estive programmate nella serata vengono realizzate.

Nel prodromo della manifestazione L'Amministrazione Comunale di Trebisacce ha voluto conferire, per il tramite dell'Assessore Campanella e del Presidente Aloise, due riconoscimenti per meriti sportivi a Leo Aurelio e Giuseppe Odoguardi rispettivamente campione e allenatore di body building.

La cerimonia di assegnazione del Premio GasPollino è stata coordinata e cadenzata in maniera magistrale dal giornalista Franco Maurella il quale, ricordando i fatti tragici di questi giorni, ha fornito un momento di memoria speciale per il giovane Antonio De Rasis che è dolorosamente scomparso. Subito dopo questo momento ha delineato le motivazioni generali del premio "Energia e Passione per lo Sport". Presenti anche le eleganti hostess Alessia Manuele e Francesca Esposito.



Invitato a salire sul palco il referente-organizzatore per la Gas Pollino il Dr. Nino Chinnici, dopo un ricordo delle vittime e dei fatti di Civita, ha portato il saluto del Presidente Antonio Viceconte e del Delegato allo Sport del Comune di Trebisacce Mimmo Pinelli che non possono essere presenti alla serata. Di poi ha ringraziato l'Amministrazione Comunale di Trebisacce per questa virtuosa sinergia che si è creata. Con un pizzico di orgoglio ha ricordato le edizioni precedenti ed ha affermato che anche in questa terza edizione si aggiudica il premio un Grande Campione di Energia e Passione per lo Sport che ha ricevuto titoli e riconoscimenti in tutto il Mondo, portando agli onori della cronaca internazionale la nostra Trebisacce.

Franco Maurella ha ricordato che l'indicazione del **GrandMaster Raffaele Burgo** è scaturita dalla GasPollino insieme al lavoro di una ampia e qualificata commissione rappresentata sul palco da Piero De Vita, Renato Noia e da Pasquale Corbo il quale ha dichiarato che la scelta è stata abbastanza semplice visto il curriculum di Raffaele Burgo ed è sicuro che anche negli anni a venire Trebisacce saprà creare sempre nuovi protagonisti. Inoltre fanno parte della commissione Antonio Bandiera e Antonio Cerchiara, Paolo Petta, Tucci Nicola, Vincenzo Paolino e Giuseppe Campanella, Francesca Chinnici, Mariateresa Petta e Nino Amerise.

Il GrandMaster Raffaele Burgo ha ricevuto la Targa Premio dal Presidente Del Consiglio Maria Francesca Aloise la quale si è detta onorata di premiare una così spiccata personalità del mondo dello

sport. L'Assessore Giuseppe Campanella ha invece consegnato la pergamena con le motivazioni del premio che sono state lette dall' apprezzatissima giovane artista Ginevra Serra Cassano.

Da parte sua il GrandMaster Raffaele Burgo ha voluto ringraziare la GasPollino e tutta la Commissione per averlo premiato e, su sollecitazione, ha parlato del riconoscimento ottenuto dal Presidente degli Stati Uniti Barak Obama, ritenendolo tra i più importanti della sua carriera. Ha voluto però sottolineare che il premio che apprezza di più è quello di questa serata perché gli viene consegnato nella sua Città di Trebisacce che ha sempre cercato di far conoscere ovunque sia stato nel mondo.

Presente tra il pubblico anche il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo il quale non ha mancato di complimentarsi con Raffaele Burgo sottoponendosi alle immancabili foto di rito finali.

Nelle motivazioni si legge:

Uomo di spessore, di grande umanità ed educazione ha acquisito notevole esperienza in tutto il mondo nel campo delle arti marziali tradizionali. La capacità, la concentrazione e la costanza dimostrata negli anni di pratica e di insegnamento gli hanno valso numerosi premi in ambito internazionale arrivando a ricoprire rilevanti incarichi sia tecnici che dirigenziali a livello mondiale. Titolo di GrandMaster di Kung Fu Kujuntao a Pechino nel 2017, Campione del Mondo Kung Fu Chuan Shen Tao categoria "Maestri" in Indonesia nel 2016, Presidente della Federazione Mondiale di Kung-Fu Chuan Shen Tao e Kujuntao nel 2016, Stella del Coni, Arbitro e Giudice Internazionale, compagno tra i tantissimi altri riconoscimenti e titoli conseguiti durante la prestigiosa carriera sportiva. Con grande disciplina ed umiltà il GrandMaster Raffaele Burgo ha raggiunto altissime vette nella propria attività sportiva, diventando simbolo e vanto della nostra Trebisacce a livello mondiale, figura emblematica che identifica al meglio "ENERGIA E PASSIONE PER LO SPORT".

LUCIO BIANCATELLI VINCE LA V EDIZIONE DEL PREMIO GIORNALISTICO "IL PONTILE"

Trebisacce, 27/08/2018—Al giornalista **Lucio Biancatelli**, di Roma, collaboratore de "La Stampa" la targa vincitrice della quinta edizione del Premio giornalistico Nazionale "Il Pontile", organizzato dalla omonima associazione, presieduta dalla dott.ssa Maria Franca Angiò. L'evento è inserito nel programma Marestate 2018 dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Franco Mundo. Il giornalista **Lucio Biancatelli** è specializzato in temi ambientali e sulla loro declinazione in forma di articoli, comunicati stampa, post per blog o social. Lavora nell' Ufficio stampa WWF Italia nel quale coordina da anni la redazione di Panda magazine. Ha lavorato in Rai come programmatore, ha collaborato con il notiziario ambiente dell'Ansa, scrive saltuariamente su La Stampa Tuttogreen. Ha pubblicato 4 libri su temi diversi, dalle storie di sport (tennis) alle cucine del territorio (Maiella). Collabora con Lit edizioni. Ha dichiarato durante il momento della premiazione che: "L'articolo premiato sui tesori nascosti della Sila è frutto di una tre giorni in Sila, quindi del tutto casuale, ma la Calabria tutta è ricca di tesori nascosti!". E' chiaro che si tratta di un giornalista molto impegnato e professionalmente attrezzato. **"Natura e Cultura: la condivisione di un territorio privilegiato da investire nella qualità dell'offerta turistica"**, è stato questo il tema previsto dal bando rivolto ai giornalisti per V edizione. Il te-

ma riguarda problematiche e argomenti particolarmente sentiti nel territorio e quello di questa V edizione rappresenta un 'appello' alle istituzioni, ma anche a noi cittadini, affinché tutto ciò che ci appartiene, dalla storia ai siti archeologici, dalla natura al clima, dai prodotti enogastronomici alla preservazione degli ambienti naturalistici, non venga dimenticato, snaturato, distrutto o addirittura perduto, a cominciare dalla nostra memoria. Da ogni pulpito viene messa in risalto la potenzialità turistica della Calabria, ma il turismo non si



fa improvvisando, non si fa senza avere cura dei luoghi e delle cose, senza che il turista venga coccolato, servito e accompagnato nella sua scoperta del territorio. Tutto questo ancora non è chiaro, e non lo è neppure alle istituzioni- tanto è vero che manca a livello regionale una programmazione a lunga scadenza ma manca soprattutto un assessorato al turismo, che per una regione che vuole vivere di questo non è secondario- né agli operatori turistici e tanto meno a noi cittadini. Di questo e non solo di è parlato la scorsa domenica, 26 agosto, in Piazza San Francesco sul Lungomare. Sulle poltrone dei relatori ai piedi della Statua di San Francesco: Franco Mundo (sindaco di Trebisacce), Antonio Miniaci (Presidente della Giuria), Maria Franca Angiò (Presidente dell'associazione "Il Pontile"), Antonella Iacobino (giornalista Local Genius e Videocalabria, Massimiliano Capalbo, Imprenditore-scrittore, Fabrizio Mollo, docente di Archeologia Classica presso l'Università di Messina, Lucio Biancatelli, vincitore del premio. Nel ruolo di moderatore Franco Maurella, giornalista de "Il quotidiano del Sud", che con professionalità ha interloquuto con gli ospiti creando un'atmosfera serena e produttiva.



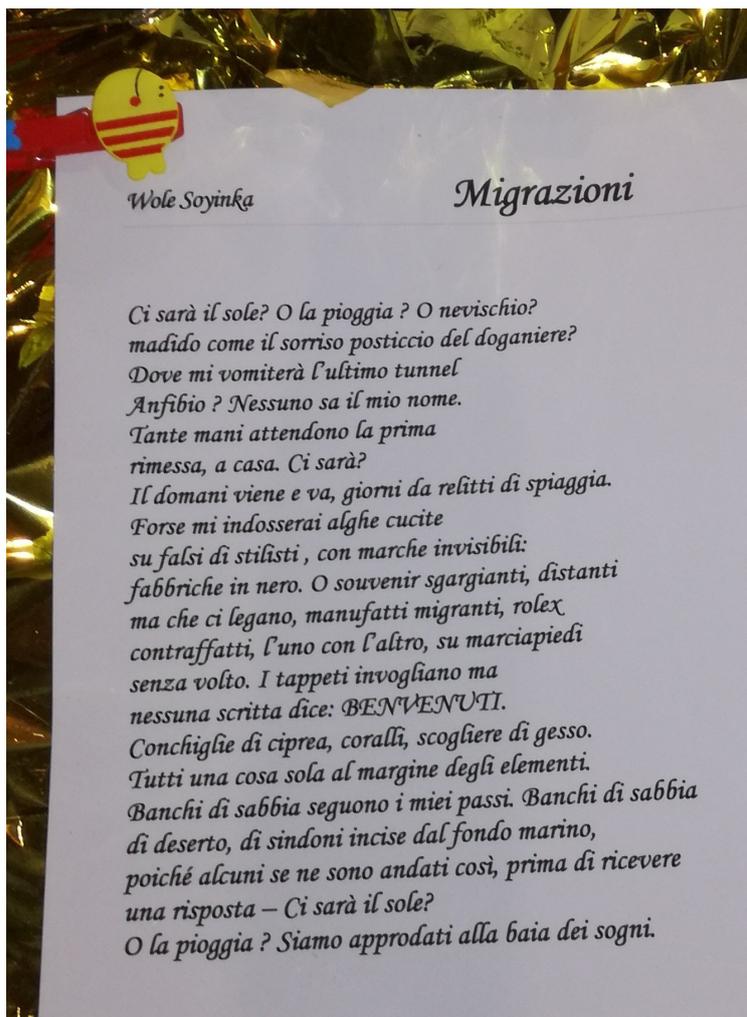
va. A impreziosire la serata con la sua ughola speciale Elena Giorgio, soprano, di Trebisacce. Presenti tra il pubblico diversi amministratori: Filippo Castrovillari, Roberta Romanelli, Maria

Francesca Aloise, il presidente dell'associazione "L'Albero della memoria" Piero De Vita, il giornalista Raffaele Galasso, la giornalista Erminia Zuccaro, Nino Chinnici (Responsabile del Premio Gas Pollino), ecc. Due premi speciali, inoltre, sono stati previsti per chi si spende per l'informazione sul web e la storia del giornalismo locale e ha visto destinatari i giornalisti: Emanuele Armentano di Spezzano Albanese e Martino Zuccaro di Lauropoli-Cassano All'Ionio. Per numerose ragioni – hanno spiegato i relatori – il turismo costituisce in Calabria un fenomeno significativo da incoraggiare e perfezionare. Da qui la necessità di investire sulle risorse naturali, enogastronomiche, storiche, climatiche e paesaggistiche da risolvere nella qualità dell'accoglienza, dell'ospitalità e dei servizi. Ciò consentirebbe di promuovere un turismo sostenibile non più di massa e limitato temporalmente ai soli mesi caldi, ma adeguato alle esigenze di ospiti

disponibili a cogliere lo spirito delle culture locali e a condividerne il messaggio originario con interesse e partecipazione. I testi sono stati valutati da una giuria che ha espresso il proprio giudizio in base a criteri di rilevanza e originalità dei contenuti, rigore, completezza e accuratezza dell'informazione, qualità formale della scrittura, stile espositivo, forza comunicativa, aderenza ai temi del bando. Essa è composta da: Antonio Miniaci (presidente) – giornalista; Pino Carelli – socio dell'associazione "Il Pontile"; Paolo Viana – vincitore I^ edizione del Premio; Franco Maurella – vincitore II^ edizione; Gianfranco Benvenuto – editore.

Franco Lofrano

QUEL CHE IL MARE CI DONA



Trebisacce, 02/08/2018—“Quel che il mare ci dona”, è questo il tema trattato durante l'evento artistico espositivo, giunto alla sua seconda edizione, organizzato dall'associazione 'Passaggi', presieduta dalla dinamica Caterina De Nardi, e inserito nel programma Estate "Marestate" 2018, svoltosi, mercoledì primo agosto, lungo lo spazio antistante le vecchie pescherie, su Riviera dei Saraceni. Una rassegna di artisti ispirati al mare: tele, sassi di mare colorati, ecc., hanno fatto respirare dell'aria di mare e artistica ai numerosi intervenuti. Presenti per l'amministrazione comunale la presidente del Consiglio Francesca Aloise con al seguito diversi amministratori. Ad esporre le proprie opere artistiche, in elenco, un bel gruppo: Valentina Adduci, Franco Abate, Vincenzo Adduci, Loredana Aino, Laura Ciardi, Maria Cristina Curti, Antonio D'Alba, Carmela Delfino, Brunella De Paola, Rita Trinchi, Galà, Rosaria Gagliardi, Maria Gramsci, Silvia Hyla, Domenico Musacchio,



Francesco Santarcangelo, Pier Luigi Sgatti. Lo spazio musicale è stato affidato ai maestri musicisti Giuseppe Runza (in arte Jonio) – Voce e alla chitarra acustica e Francesco Munno, di Amendolara, alla chitarra elettrica. Lo spazio destinato alla lettura di testi a tema e poesie è stato affidato alla voce suadente e professionale di Filomena Minella Bloise che ha proposto: Boudelaire, Machado, Quasimodo, Verlaine, Ungaretti, Pascoli, Smith, ecc. Il mare, si sa, è una grande ricchezza e a tutti dona qualcosa e gli artisti in modi diversi e originali lo hanno ringraziato inserendolo da protagonista indisturbato nelle proprie opere da tutti i presenti molto apprezzate. Una iniziativa largamente condivisa che ha rappresentato un momento culturale e di socializzazione importante.

Franco Lofrano

CONFERITA LA CITTADINANZA ONORARIA ALLA DOTT.SSA FRANCA MELFI

Trebisacce, 23/08/2018—Il Consiglio Comunale di Trebisacce, con voto unanime, ha attribuito la Cittadinanza Onoraria della Città di Trebisacce alla Dott.ssa Franca Melfi.



La consegna è avvenuta il 18 agosto, nell'ambito di una solenne cerimonia svoltasi durante una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, tenutasi all'aperto, nella suggestiva Piazza Anfiteatro del Mare, sul Lungomare di Trebisacce.

La Dott.ssa Melfi, Docente dell'Università di Pisa, Direttore del centro Multispecialistico di Chirurgia Robotica dell'Ospedale Universitario Pisano, Coordinatrice Scientifica del Polo di Chirurgia Robotica dell'Università della Regione Toscana, Direttore del Thoracic Domain Europeo, eccellenza a livello internazionale, punto fondamentale di riferimento e tutor europeo per la Chirurgia robotica, ha acquisito e perfezionato in tutto il mondo nuove tecniche di intervento mini invasive con cui poter effettuare qualsiasi tipo di operazione, dalla più banale alla più complicata, tanto da meritarsi l'appellativo di Regina dei robot.

La sua perseveranza e la sua passione hanno reso possibile la creazione di un centro di chirurgia robotica a Pisa, di cui è direttrice.

La Dott.ssa Melfi, se pur non originaria di Trebisacce, ha legato la propria vita, parte della propria formazione e i suoi più cari ricordi di crescita alla città di Trebisacce, che ha frequentato e che continua a frequentare con continuità e affetto.

Per il suo impegno in ambito medico, per i risultati eccellenti raggiunti, per la passione con cui ha coltivato il proprio talento mettendolo a servizio di coloro che necessitavano del suo aiuto, contribuendo a salvare innumerevoli vite umane e trasmettendo il proprio sapere alle future generazioni, la Città di Trebisacce ha voluto assegnarle la Cittadinanza Onoraria.

“E’ un onore per tutti noi – ha dichiarato il sindaco Franco Mundo – poter chiamare concittadina la Dott.ssa Melfi, che a Trebisacce è cresciuta e che Trebisacce tanto ama.

Il suo esempio è da sprono per tutti i nostri giovani, che sanno, oggi ancora più di ieri, di poter mirare in alto, mettendoci il massimo del proprio impegno e della propria passione, così come lo è per tutti i cittadini di Trebisacce e dell’Alto Ionio.

Sono gli esempi di vita come la Dott.ssa Melfi che ci spingono a dare sempre il meglio di noi, ed è giusto celebrarli e riconoscerli come eccellenze che dalla nostra terra sono partite affermandosi in ogni dove”.

Dalla Residenza Municipale, li 23.07.2018

TORNA LA NOTTE BIANCA A TREBISACCE, XII EDIZIONE!

Trebisacce, 19/08/2018—La Notte Bianca di Trebisacce è divenuto, negli anni, uno degli appuntamenti più attesi dell’estate calabrese. L’evento, giunto alla sua dodicesima edizione, in costante evoluzione, crescita e rinnovamento, quest’anno sarà dedicato ai ricordi: Notte Bianca 2018 – Notte dei Ricordi!



Camminando per le strade di Trebisacce durante la notte del 19 agosto, sarà possibile compiere un fantastico viaggio del tempo, attraversando gli ultimi sette decenni della nostra storia, testimoniati da musica dal vivo e spettacoli! I favolosi anni ’60, i mitici anni ’70, gli irripetibili anni ’80, i clamorosi anni ’90, i dinamici anni 2000, lo strepitoso ultimo decennio conclusosi e lo scoppiettante decennio in corso.

La serata sarà aperta dalla Free Street Band di Simone Mezzapesa, accompagnata da splendide majorette, che attraverserà tutte le strade di Trebisacce, partendo dal Centro Storico e invadendo con le proprie note tutta la Perla dell’Alto Ionio. Corso Alfredo Lutri sarà suddiviso in varie zone, per decennio, e addobbato in concerto con il periodo storico assegnato alla zona. Saranno presenti, tra gli altri,

Lo Specchio – Cover Band dei Nomadi, Gigi & Francesca – Musica & Cabaret, Black Hole – Tribute Band dei Pink Floyd, VascoNOSTOP– Vasco Rossi Tribute Band, Federica Massa e Raices Profundas, Vittima – Modà Tribute Band.

In Piazzetta Lutri, spazio alla radio con Radio Arbereshe International pronta a trasmettere per tutta la notte in diretta, con karaoke dagli anni ’60 ai giorni nostri.

Il viaggio nella lunga Notte Bianca avrà come colonna sonora i ritmi della discoteca, in Piazza Anfiteatro del Mare, con musica dal vivo grazie agli scatenati elementi della Banda Passante e alla vocalist LadyJenny Voice .

Novità di questa edizione sarà un mirabolante spettacolo di giochi pirotecnici sull’acqua, che sposterà una colonna musicale d’eccezione capace di emozionare e stupire tutti gli astanti e che aprirà i battenti della discoteca.

Non mancheranno tante sorprese tra cui il sempre atteso appuntamento con i balli e le ballerine cubane, con un palcoscenico d’eccezione: una grande sorpresa per tutti coloro che parteciperanno a questo evento intriso di magia all’insegna del divertimento. La Notte Bianca di Trebisacce, a cura dell’Amministrazione Comunale di Trebisacce, è un evento che non vi perdonereste mai di aver perso!

Amministrazione Comunale

CERIMONIA IN ONORE DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Trebisacce, 12/08/2018—In occasione della Cerimonia in Onore di San Francesco di Paola Patrono della Gente di Mare e Patrono in Terra di Calabria, giorno 11 Agosto u.s. in Catona (R.C.) si è svolta la Cerimonia per il 75* Anniversario della Costituzione di tale festività alla presenza di S.E. Mons. Antonio Stagliano’ Vescovo della Diocesi di Noto (SR) e Correttore Spirituale del Monastero dei Frati Minimi di Catona.

Per l’occasione è stata disposta l’assegnazione e la contestuale consegna di una immagine in bassorilievo di argento del Santo Protettore alla Nostra Forza Armata, un Targa raffigurante il Monastero del Santo Protettore ai sottotitoli Sig.ri distintivi per devozione, collaborazione e disponibilità durante l’anno: Dott. Vincenzo CALLIPO, Dott. Ing. Francesco PAVONE, C.A. (CP) Francesco CIPRIOTI e Cav. Pasquale COLUCCI.

Per l’occasione, ringrazio i Gruppi ANMI presenti: Reggio Calabria, Siderno, Villa San Giovanni, Scilla, Pizzo Calabro, Gioia Tauro e Trebisacce per la partecipazione e collaborazione, il Comitato delle Patronesse dei Gruppi di Villa San Giovanni e Reggio Calabria, il Parroco del Santuario di Catona Padre Giovanni Tolaro, l’Amministrazione comunale di Reggio Calabria, il C.A. Francesco Ciprioti al quale rivolgo il più vivo ringraziamento con un caro abbraccio.

Ringrazio la Comunità di Catona nella persona del Promo Maresciallo LGT Giuseppe TARSELLA Socio del Gruppo ANMI di Trebisacce per la gentile accoglienza, disponibilità e attenzione.

Grazie a Tutte e a Tutti per la straordinaria occasione trascorsa insieme.

Grazie ed un abbraccio a tutti .

Viva i Marinai e la Gente di Mare, Viva San Francisco di Paola.

IL DIRETTORE UOC LAVIOLA INCONTRA IL PERSONALE

Trebisacce, 03/08/2018—Proficuo l'incontro con il personale, organizzato, lo scorso 2 agosto, dal Direttore Uoc **Dr. Franco Laviola** con il Responsabile del Pronto Soccorso di Trebisacce, con i responsabili dei servizi, con i coordinatori infermieristici ed il personale infermieristico e tecnico, sul percorso organizzativo da seguire per efficientare i servizi sanitari. Nel mese di Luglio scorso, è bene ricordare che



il Dr. Franco Laviola è stato nominato responsabile dell'attuazione dei decreti del Commissario ad Acta. N. 30/2016 e N. 117/2017, i quali prevedevano la riconfigurazione della Ospedale Chidichimo di Trebisacce da Casa della Salute a Ospedale di Zona Disagiata e relativo inserimento dello stesso nella rete ospedaliera della Regione Calabria, ricollegandosi, tra l'altro, alla sentenza del Consiglio di Stato 8110/2018. Compito, quindi, del Dott. **Laviola**, direttore della UOC (Unità Organica Complessa) di Programmazione e Controllo, RPCT in staff alla direzione generale dell'ASP di Cosenza, e già Direttore Sanitario pro tempore nello stesso contesto territoriale, sarà quello di stabilire e porre in essere tutte le attività necessarie alla riprogrammazione ed attivazione dell'Ospedale di Trebisacce, comprese ovviamente le attività di Pronto Soccorso, integrato alla struttura complessa DEA di Castrovillari, e delle specialità e servizi previsti dal Decreto Ministeriale salute n.70/2015 per gli Ospedali di Zona Disagiata. In generale

la condivisione dall'incontro sono emersi i compiti e le responsabilità del personale; l'attivazione dei servizi work in progress, sempre in base alle disponibilità delle risorse; il recupero del personale infermieristico e del comparto attualmente sottoutilizzato e contemporanea riallocazione dei servizi in corso di attivazione presso l'ospedale. Per la riallocazione si terrà conto del carico di lavoro e delle eventuali limitazioni fisiche. L'orientamento generale è quello di massimizzare l'utilizzo delle risorse in modo da poter garantire maggiore efficienza e funzionalità. All'interno di questo quadro sarà anche necessario tener conto del rispetto dei ruoli: la Direzione strategica programma e organizza e gli operatori attuano quanto programmato e segnalano eventuali esigenze e criticità. E' ovvio che in questa fase delicata, è stato condiviso, ognuno deve uscire dal proprio guscio e dare piena disponibilità. In conclusione dall'incontro è emerso che le attività di riorganizzazione saranno portate avanti tenendo presente unicamente le esigenze operative e soprattutto nell'interesse dei pazienti.

Franco Lofrano

FESTA DI SAN ROCCO: PROSSIMITÀ, PREGHIERA, VITA.

Trebisacce, 17/08/2018—"Siate Santi!, Siate cristiani della prossimità! Vi Amo!", sono solo alcuni dei messaggi e degli inviti mossi da S.E. il Vescovo **Savino** durante la celebrazione della Santa Messa, in onore di **San Rocco**, con accanto diversi sacerdoti: Mons. Gaetano Santagada, don Nicola Cataldi, don Franco Brunetti, Vanso don Joseph, Sewodo don Michele, il Diacono don Sebastiano Indraccolo, l'accollito Eduardo Magnelli, ecc. e il Coro polifonico della Parrocchia "Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria", di cui è parroco Don Vincenzo Calvosa. Presente quasi l'intera amministrazione comunale con il sindaco Franco Mundo, i Carabinieri, la Misericordia e diverse Associazioni di Volontariato. E ancora il Vescovo Savino: "San



Foto di Antonio Lizzano

Rocco è stato il Santo degli appestati. Cosa direbbe San Rocco? Se veramente state celebrando la mia Santità, siate Cristiani della prossimità. State accanto alle persone più fragili, alle persone più vulnerabili, agli emarginati. Direbbe a voi del Coro a che serve cantare nella messa se poi non siamo capaci di stare vicini agli emarginati, agli appestati del nostro tempo? - Il Vangelo cosa dice? Che saremo giudicati se siamo stati vicini agli emarginati, ecco il criterio di giudizio. San Rocco è diventato Santo perché si è fatto appestato con gli appestati, perché si è fatto carne con la carne degli ultimi. Perché **Papa Francesco** dice che gli scartati sono le pietre angolari della Chiesa. Ecco la prima parola che San Rocco ci dice: siate Cristiani della prossimità. Gesù per noi ha dato la vita e voi cosa siete disposti a fare per Gesù? Noi siamo cristiani del divano e invece dobbiamo dare la vita! - Chi ha dato la forza a San Rocco? - **Prossimità, Preghiera, Vita** - Giovanni Paolo II, ora Santo, diceva che la misura alta della vocazione cristiana è la Santità, o la Santità o il fallimento! - Pregherò perché tutti possiamo diventare Santi. Auguri a tutti e buona festa di San Rocco". E quindi, anche quest'anno, il 16 agosto, le comunità parrocchiali di Trebisacce, hanno festeggiato San Rocco che è una grande festa che invita a meditare sulla vocazione alla Vita eterna e propone San Rocco come modello di Santità e che tutti dovremmo imitare per le sue virtù. La statua di San Rocco è stata portata in processione interparrocchiale di mattina per le vie del centro storico, partendo dalla Chiesa San Nicola di Mira, e di pomeriggio sul lungomare, preceduta dalla Banda musicale "Città di Trebisacce", ma anche per le vie del centro urbano. Come consuetudine la statua del Santo è stata imbarcata nei pressi del pontile,

Pescheria Corvino, e via mare ha raggiunto per la discesa la zona “Il Chiosco” e poi in processione ha raggiunto Piazza San Francesco per la celebrazione della Santa messa presieduta da S.E.Rev.ma Mons. **Francesco Savino**, Vescovo di Cassano All’Jonio. I festeggiamenti si sono conclusi con lo spettacolo dei fuochi pirotecnici. Tantissime le persone presenti sino a tarda ora sul lungomare, tantissime le bancarelle a offrire beni di consumo per tutti i gusti. La Festa di San Rocco ogni anno si conferma come una grande festa che registra il pienone di persone in un mix di sacro e profano.

Franco Lofrano

RIAPERTURA DELL’OSPEDALE: SAPIA SI RIVOLGE AL MINISTRO DELLA SALUTE

Trebisacce, 08/08/2018 — Riapertura Ospedale: Il Pentastellato Francesco



Sapia si rivolge al Ministro della Salute Giulia Grillo e chiede un suo autorevole intervento per la riapertura reale e non “di facciata” dell’Ospedale-Chidichimo. Lo ha fatto scrivendo al Ministro una lettera di tre pagine nella quale il parlamentare coriglianese chiede che l’assegnazione del

Codice Ospedaliero n. 201 180 016 assegnato nei giorni scorsi dal Diggì Mauro al “Chidichimo” non si trasformi in uno spot propagandistico ai danni delle popolazioni dell’Alto Jonio che da anni aspettano di vedersi restituito il legittimo diritto ad una sanità dignitosa. Diritto sacrosanto, ricorda il deputato Sapia, più volte riconosciuto e sentenziato dal Consiglio di Stato e mai garantito dal Commissario Scura e dalla politica regionale che continuerebbero... a menare il can per l’aia in attesa, forse, che l’auspicata realizzazione dell’Ospedale della Sibaritide renda inutile la riapertura dei cosiddetti ospedali minori. **“URGENTISSIMO: richiesta di verifiche e interventi per la riattivazione dell’ospedale di Trebisacce (Cs), disposta con sentenze definitive della magistratura amministrativa”**. Questo l’oggetto della lettera con cui Sapia sollecita il Ministro della Salute a fare chiarezza sulla scabrosa storia dell’Ospedale di Trebisacce. «Lo scorso 20 aprile, – ricorda al Ministro Francesco Sapia – insieme ai colleghi parlamentari del Movimento 5Stelle Silvana Abate, Elisa Scutellà e Francesco Forciniti, ho avuto un incontro con il Commissario per l’attuazione del Piano di rientro, Ing. Massimo Scura, in ordine alla mancata riattivazione degli ospedali di Praia a Mare e di Trebisacce che, stando a sentenze definitive della Magistratura Amministrativa dovevano essere già riaperti. In quella sede, – aggiunge Sapia – il commissario Scura ci garantì che i due ospedali saranno riattivati una volta per tutte entro la fine dell’anno come Ospedali Generali, con i posti letto necessari, senza però precisare se ciò avverrà con una redistribuzione degli attuali posti-letto della Calabria o in aggiunta ad essi». Dopo aver riferito al Ministro del sopralluogo effettuato presso il Chidichimo insieme ai succitati colleghi-parlamentari e delle carenze registrate in ordine a personale e mezzi “malgrado la normativa, cogente, sui turni ed i riposi obbligatori dei sanitari Francesco Sapia mette al corrente il Ministro Grillo sulla recente deliberazione n. 1413 del 2 agosto u. s con cui il Diggì Mauro, ha deciso di «attivare, in attuazione del DCA n. 64/2016, il codice di struttura 201 180 016 relativo al **“Presidio Ospedaliero per acuti di Trebisacce”** da riportare sul sistema dei flussi informativi regionali eminerziali (NSIS) e su tutte le istanze, con relativi codici disciplina, e di disattivare il codice della struttura territoriale CAPT- Cds precedentemente utilizzato». Quest’ultimo adempimento – ha commentato Francesco Sapia – conferma due cose: la fondatezza del mio esposto sopra citato e il perdurare dei problemi organizzativi connessi alla mancata attuazione delle Sentenze di riattivazione del Presidio Ospedaliero in oggetto, con grave pregiudizio per la tutela della salute

dell’utenza di riferimento. Le chiedo, allora, – questo l’appello finale di Sapia al ministro della Salute – di voler intervenire per quanto di competenza, anche con eventuali iniziative di carattere ispettivo e/o con apposite sollecitazioni all’attuale Struttura Commissariale, perché tra gravi rimpalli di responsabilità a livello locale, riscontrate carenze di personale contrarie alla Legge n. 161/2014 e inadempienze cumulatesi a fronte di una perniciosa propaganda politica della precedente Maggioranza di governo nazionale e dell’attuale Maggioranza di governo regionale, non solo finora non si è dato seguito, come conferma la citata deliberazione del Direttore Generale dell’Asp di Cosenza, a sentenze definitive della magistratura, ma c’è il rischio concreto che le perduranti, riassunte omissioni dirigenziali, possano nuocere alla salute dei pazienti e alla sicurezza degli operatori».

Pino La Rocca

SAN ROCCO: FESTA DI MARE E DI POPOLO

Trebisacce, 17/08/2018 - Si è rinnovato anche quest’anno, in occasione della sua festa in calendario il 16 agosto, l’oceanico incontro tra la folla dei suoi devoti e San Rocco, il Santo taumaturgo e pellegrino nato a Montpellier in Francia e venuto in Italia durante una grande epidemia per prestare soccorso e curare gli ammalati di peste. Un Santo caritatevole, dunque, un mirabile esempio di solidarietà umana e di carità cristiana, un Santo antico e moderno allo stesso tempo perché ha svolto la propria missione di carità nel segno del Volontariato divenendone un autentico precursore. Anche per questo San Rocco è venerato in tantissimi paesi e città dell’Italia

e della Francia e in tantissimi paesi e città è stato scelto come Santo Protettore e come Protettore delle genti che vanno per mare. E Trebisacce, che ha un legame storico e consolidato con il mare e quindi un’antica tradi-



zione marinara, non poteva non solennizzare la data del 16 agosto che la liturgia assegna al Santo venuto da Montpellier in Francia per prestare soccorso agli appestati dedicando a San Rocco una giornata intensa di eventi religiosi e civili, tra cui la tradizionale processione in mare aperto, contrassegnata da un carosello multicolore di barche al seguito della statua del Santo (nella foto). E proprio su questo aspetto, della carità e dell’altruismo di San Rocco che il Vescovo della Diocesi Mons. Francesco Savino, nel concelebrazare con i parroci di Trebisacce la solenne liturgia eucaristica svoltasi tra una marea di devoti in piazza San Francesco sul nuovo Lungomare, ha incentrato la sua omelia sulla carità cristiana di San Rocco, mettendola in relazione con i sempre più frequenti rigurgiti di intolleranza

verso il diverso da cui, purtroppo, come ha giustamente ricordato il Presule Cassanese, non sono alieni neanche tanti cristiani dalla fede tiepida che frequentano assiduamente le parrocchie e si battono il petto e poi sono più insofferenti di chi non è cristiano. Anche quest'anno la città di Trebisacce, come avveniva un tempo in cui i fedeli di San Rocco raggiungevano Trebisacce con i mezzi più disparati, dal treno e dai pullman via terra e dalle barche via mare, ha accolto e ospitato in tutta tranquillità e senza alcun incidente una marea di macchine che hanno trasformato il paese in un mega-parcheggio ed il Lungomare e la spiaggia in un'autentica Casablanca strapiena di colori, di suoni, di musica e di festa. Come è tradizione la statua del Santo, dopo la rituale processione per le vie del paese, è stata issata su una barca da pesca vestita a festa e, accompagnata da don Joseph Vanson parroco della Chiesa Madre dove viene custodita la statua e dalle autorità cittadine, è uscita in mare e, seguita da una teoria infinita di barche, ha compiuto un lungo tragitto lungo tutta la spiaggia per favorire l'incontro ravvicinato ed emozionante con i devoti Di San Rocco accorsi a Trebisacce da tutti i paesi del circondario, attratti dalla devozione al Santo e dai riti che accompagnano la sua festa, ma anche dal forte richiamo che è tornata ad esercitare da alcuni anni la cittadina jonica sia per la reiterata conquista della Bandiera Blu che per gli altri ambiti riconoscimenti. Anche quest'anno, nonostante il tempo non fosse dei migliori, si è parlato di oltre 40mila presenze tra residenti e ospiti venuti da fuori e che sono rimasti in città fino a tarda sera per assistere, naso all'insù, ai tradizionali fuochi pirotecnici a mare che, dopo aver illuminato la notte dando vita a mille scie colorate, vanno a spegnersi tra le acque azzurre del "mare nostrum".

Pino La Rocca

STEFANO TACCONI IN CITTÀ

Trebisacce, 24/08/2018— La città di Trebisacce, grazie al "Club Juventus – Trebisacce Bianconera", (presidente Francesco Catera) venerdì scorso, 24 agosto, presso il Lido "Wellness Beach" sul Lungomare-Nord, ha ospitato Stefano Tacconi per ben 10 stagioni portiere della Juventus negli anni che vanno dal 1983 al 1992 e, negli ultimi anni, Capitano della Vecchia Signora del calcio italiano. È stata, per tutti i tifosi bianconeri



trebisaccesi, una vera e propria "full immersion" identitaria festeggiata insieme all'ex estremo difensore bianconero. Tacconi, carattere molto scanzonato ma altrettanto determinato in campo, come è stato ricordato nel tratteggiare la sua storia personale, è stato l'unico portiere ad aver vinto tutte le competizioni UEFA per Club ed è stato inserito dall'International Federation of Football History & Statistics, al 143 posto nella classifica dei migliori portieri del mondo relativamente al quarto di secolo 1987-2011. Oggi Stefano Tacconi, con un Diploma da chef alle spalle, ha coltivato la passione per la cucina tanto che, al termine della carriera, ha capitalizzato questo interesse divenendo affermato imprenditore nel campo della ristorazione e girando l'Italia per contribuire a coltivare tra i tifosi della Vecchia Signora la passione per la squadra zebrata. «Prima di ringraziare quanti mi hanno aiutato ad organizzare questo evento, – ha dichiarato emozionato il giovane presidente Francesco Catera – è doveroso rivolgere un pensiero commosso alle persone che, purtroppo, lunedì 20 agosto ci hanno lasciato in quella giornata che doveva essere di divertimento, ma che si è rivelata una vera e proprio tragedia. Sono vicino alle famiglie e mi auguro che queste

bruttissime giornate non accadano mai più». Dopo questa doverosa premessa il Presidente del Club ha ringraziato la sua famiglia, in particolare la madre volata in cielo da poco per averlo aiutato a diventare tifoso della Juventus. Ha inoltre ringraziato il Direttivo del Club, Luciano Serra Cassano, Marco Bellino, Pasquale Colucci e Stefano Pistocchi e tutti i Soci del "Club Juventus Trebisacce Bianconera". «Un grazie particolare – ha aggiunto il presidente Catera – al giornalista Andrea Mazzotta per aver coordinato la serata. Oggi, – ha proseguito – per la prima volta, siamo riusciti a far arrivare nella nostra città un pezzo della storia bianconera come Stefano Tacconi. Mai nessuno prima ci era riuscito e questa è la dimostrazione che, con l'impegno, la passione, l'amore e la determinazione si possono raggiungere importanti traguardi. È stata – ha concluso Francesco Catera – la giornata che sognavo da bambino, ma questo è solo l'inizio perché in futuro arriveranno altri campioni che ci aiuteranno a tenere viva la nostra passione per la Vecchia Signora».

Pino La Rocca

AL VIA UN TALENT D'ECCEZIONE

Villapiana, 19/08/2018 - Nella splendida cornice del Lungomare di Villapiana Lido, dal 21 al 25 Agosto, si terrà la Prima Edizione del "SUMMER FESTIVAL TALENT". L'obiettivo di questa chermess è quello di dare visibilità e risonanza a tutti i talenti emergenti, nelle discipline del canto, della danza e della recitazione. Le serate saranno quattro e saranno riprese e mandate in onda su una Tv nazionale del digitale terrestre in modo di dare ancora di più visibilità a tutti coloro che parteciperanno. Una giuria composta da professionisti dello spettacolo tra cui Povia, Mariella Nava, Nancy Coppola, Milena Miconi, Joe Belluzzo, Nadia Rinaldi, Marco Nardo, Elio Cipri, Graziella Terrei e Andrea Evangelista, valuterà i talenti in base alla presenza scenica e all'esibizione. Tanti saranno i premi messi a disposizione, tra cui contratti cinematografici, stage, borse di studio presso Accademie Nazionali, promozioni di brani ecc. ecc. Le categorie saranno divise in Baby, Junior e Senior. E tutte le serate si concluderanno con l'intervento dei singoli artisti che si esibiranno con i loro brani.



Di questa grande opportunità bisogna ringraziare il Comune di Villapiana nella persona del sindaco Paolo Montalti, dell'Assessore a Turismo e Spettacolo Stefania Celeste e a tutta la Giunta Comunale che hanno accolto la proposta e contribuito alla realizzazione di questo evento. Un grazie particolare va anche all'Associazione Culturale per il Cinema e lo Spettacolo "Freestyle Diva Calabria" che da anni si adopera per portare avanti e promuovere nuovi talenti, nelle persone di Francesca Orlando ed Emilia Praino. "Il talent – ha scritto l'Assessore Celeste – assume il rilievo di uno dei tanti talenti televisivi attualmente in voga.

Cambia la location, non uno studio televisivo ma la cornice del Lungomare di Villapiana Lido con le acque del mare sullo sfondo. La manifestazione ha concluso la dr.ssa Celeste – va dunque al di là del classico format del talent perché tutti i componenti della Giuria si esibiranno per offrire al pubblico presente momenti di spettacolo ed esibizioni". Aprono il Festival Povia e Mariella Nava, quest'ultima presente anche nella serata del 22 agosto.

Pino La Rocca